

Alberto Fiorani

*Il montenovese
Franco Segoni
detto
Tarugo*

*Centro Cultura
Popolare
Ostra Vetere
2016*



Proprietà letteraria riservata:
Centro Cultura Popolare, Ostra Vetere (AN)

CENTRO CULTURA POPOLARE

sede: via Antonio Gramsci, n. 11

60010 Ostra Vetere (Ancona)

presidenza: via Aldo Moro, n. 1

60010 Ostra Vetere (Ancona)

tel 071-965399 fax 071-964066

codice fiscale n. 92016600428

e-mail: ccp.ostravetere@tiscali.it - ccp.ostravetere@gmail.com

internet: www.ccpo.it - www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm

Questa monografia viene redatta in occasione della consegna del “Premio San Giovannino 2016” alla memoria del Presidente del Circolo F.E.N.A.L.C. di Ostra Vetere Franco Segoni detto Tarugo.

Vuole essere un omaggio all’amico compaesano, socio del Centro di Cultura Popolare, prematuramente scomparso, infaticabile animatore della comunità locale.

1^a edizione: 2016

Proprietà letteraria riservata:

Centro Cultura Popolare, Ostra Vetere (AN)

Per gli aventi diritto (C) S.I.A.E.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare le spettanze degli aventi diritto non potuti reperire, ed è a disposizione per eventuali non volute omissioni o errori di attribuzione nei riferimenti.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzi effettuata, compresa la fotocopia anche ad uso interno o didattico, non autorizzata..

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purchè non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la scienza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15 % di ciascun volume dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 5 e 6, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dal Centro di Cultura Popolare, via Aldo Moro, n. 1, 60010 Ostra Vetere (AN), e-mail ccp.ostravetere@tiscali.it - ccp.ostravetere@gmail.com e sito internet www.ccpo.it

Testo monografico n. 277.

---oooOooo---

Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
2016

COLLANA DEI TESTI DEL CENTRO CULTURA POPOLARE DI OSTRA VETERE:

- 1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, Raoul Mancinelli, *Le confraternite a Montenovo*, 1977.
- 2 - Raoul Mancinelli, *Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico*, 1979.
- 3 - Puerini Beniamino, *Vacanze che non saranno dimenticate*, 1979.
- 4 - Fabrizio Lipani, *La casa di Malta*, 1979.
- 5 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Sattellico religiosa del sec. XVIII*, 1981.
- 6 - Alberto Fiorani, *L'opera del cardinale Alborno e il ritorno di Montenovo in seno alla Chiesa Romana*, 1981.
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m., *Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovo*, 1981.
- 8 - p. Rolando Maffoli o.f.m., *Ostra Vetere o Montenovo*, 1981.
- 9 - Fabrizio Lipani, *Le confraternite - Parte Prima*, 1982.
- 10 - Giorgio Bianchini, *Itinerari culturali*, 1983.
- 11 - Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, 1983.
- 12 - Paolo Pierpaoli, *Ostra Antica*, 1983.
- 13 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale*, 1984.
- 14 - Raoul Mancinelli, *Raccolta di letteratura sull'on. Peverini*, 1984.
- 15 - Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, 1985.
- 16 - Renzo Fiorani, *Stemma comunale montenovese*, 1985.
- 17 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte prima: la storia*, 1986.
- 18 - Renzo Fiorani, *I Monti di Pietà in area misena*, 1986.
- 19 - Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, 1988.
- 20 - Alberto Fiorani, *La fava dei morti*, 1988.
- 21 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte seconda: i caratteri*, 1988.
- 22 - p. Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani, *Le suore figlie di Maria SS. dell'Orto, un secolo di assistenza a Ostra Vetere*, 1989.
- 23 - Alberto Fiorani, *Atti della Giornata delle Confraternite*, 1989.
- 24 - Stefano Campolucci, *Evoluzione urbanistica da Montenovo a Ostra Vetere*, 1990.
- 25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, 1990.
- 26 - Guido Gregorini, Giuseppe Rocchetti, *L'antica Confraternita di san Rocco a Montenovo*, 1990.
- 27 - Alberto Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove*, 1990.
- 28 - Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, 1991.
- 29 - Giancarlo Barchiesi, *Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)*, 1991.
- 30 - d. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al III Raduno*, 1991.

- 31 - Alberto Fiorani, *Atti del I Raduno a Fonte Avellana*, 1991.
- 32 - Alberto Fiorani, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra Vetere*, 1992.
- 33 - Alberto Fiorani, *La moneta di Gordiano*, 1992.
- 34 - Renzo Fiorani, *Il pittore Giovambattista Lombardelli detto Montano*, 1992.
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ordini monastico-militari e gli altri Ordini ospedalieri*, 1993.
- 36 - mons. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al V Raduno delle Confraternite*, 1993.
- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti, *Pellegrinaggio per la beatificazione di suor Maria Crocifissa Satellico a Roma in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993*, 1993.
- 38 - Stefania Paglialonga, *Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense*, 1994.
- 39 - d. Giuseppe Bartera, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno Organizzativo a Belvedere Ostrense*, 1994.
- 40 - Alberto Fiorani, *Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia*, 1994.
- 41 - Alberto Fiorani, *La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite*, 1995.
- 42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo*, 1995.
- 43 - Alberto Fiorani, *Da "Il Coteno": la storia di Montenovo*, 1996.
- 44 - Giancarlo Barchiesi, *La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra*, 1996.
- 45 - Giancarlo Barchiesi, *Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovo, oggi Ostra e Ostra Vetere*, 1997.
- 46 - mons. Angelo Mencucci, *Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra*, 1997.
- 47 - Alberto Fiorani, *I Fratelli dei Lumi*, 1997.
- 48 - Alberto Fiorani, *I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare*, 1998.
- 49 - Alberto Fiorani, *La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara*, 1998.
- 50 - Alberto Fiorani, *Come vo' tale e quale*, 1998.
- 51 - Alberto Fiorani, *Giubileo confraternitale*, 1998.
- 52 - Stefano Sole, *Progresso agricolo nel senigalliese*, 1998.
- 53 - Fabrizio Lipani, *San Francesco al Mercatale di Montenovo*, 1999.
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *I Palazzi Comunali di Montenovo*, 1999.
- 55 - Renzo Fiorani, *L'orologio della torre pubblica a Ripe*, 1999.
- 56 - Renzo Fiorani, *La setta sanguinaria di Pasquale e compagni all'osteria di Pongelli*, 2000.
- 57 - Alberto Fiorani, *Progetto per la conservazione dei beni culturali delle Confraternite marchigiane*, 2000.
- 58 - Renzo Fiorani, *San Francesco d'Assisi ai Piani d'Appresso*, 2000.
- 59 - Alberto Fiorani, *Ciauscolo*, 2001.

- 60 - Verusca Zappatori, *Le confraternite di Arcevia in età moderna*, 2001.
- 61 - Alberto Fiorani, *Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale*, 2001.
- 62 - Renzo Fiorani, *L'orologio di Piobbico - Un quadrante volutamente antiorario*, 2001.
- 63 - Alberto Fiorani, *Pio IX e le confraternite*, 2001.
- 64 - Alberto Fiorani, *Crociati e Crocesegnati*, 2002.
- 65 - Chiara Fiorani, *Prime linee operative per la conservazione dei beni culturali delle confraternite marchigiane*, 2002.
- 66 - Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine storico-architettonica per il restauro*, 2002.
- 67 - Renzo Fiorani, *Castelleone di Suasa: tre orologi per una storia incompleta*, 2002.
- 68 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, 2001: *Millennio di San Severo*, 2002.
- 69 - Mirella Conti, *Trilogia giubilare confraternitale*, 2002.
- 70 - Renzo Fiorani, 1910-1960: *la comunità di Piobbico perde l'ultimo presidio sul palazzo Brancaleoni*, 2003.
- 71 - Renzo Fiorani, 1920-1925: *il progetto comunale per l'acquisto del palazzo Brancaleoni di Piobbico*, 2003.
- 72 - Renzo Fiorani, *Il grande esodo: Barbara fra guelfi e ghibellini*, 2003.
- 73 - Alberto Fiorani, *La salumeria nella Marca Anconetana*, 2004.
- 74 - p. Valentino Natalini o.f.m., *Una nuova lettera della Beata M. Crocifissa Satellico - Tentativo di lettura teologica*, 2004.
- 75 - Alberto Fiorani, *La religiosità delle confraternite liguri nel contesto del movimento confraternitale italiano e mondiale*, 2004.
- 76 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovo* 2004, 2004.
- 77 - Renzo Fiorani, *Tra Misa e Metauro, allegrezze e preoccupazioni per Federico Ubaldo Della Rovere*, 2005.
- 78 - Cesarina Morsucci, *Giro dell'India in 40 giorni*, 2005.
- 79 - Francesco Fiorani, *L'opera degli architetti Gualandi a Ostra Vetere*, 2005.
- 80 - Anna Pallotto, *Arte e Pietà: Musei delle Confraternite nelle Marche*, 2005.
- 81 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovo* 2005, 2005.
- 82 - Claudio Cipollini, *Il presepio dei frati*, 2006.
- 83 - Francesco Fiorani e Fabrizio Lipani, *Segni segreti del Palazzo De Pocciantibus*, 2006.
- 84 - Renzo Fiorani, *Mondavio. Dal "monte degli uccelli" alla perfetta macchina da guerra*, 2006.
- 85 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovo* 2006, 2006.
- 86 - Alberto Fiorani, *La filanda del conte Pongelli*, 2007.
- 87 - Mario Rossetti, *Catalogo ragionato dell'Archivio Fotografico*, 2007.
- 88 - Raoul Mancinelli, *Concerto Cittadino "Giambattista Pergolesi": la tradizione musicale continua*, 2007.
- 89 - Raoul Mancinelli, *Il gioco della ruzzola e i suoi campioni*, 2007.
- 90 - Alberto Fiorani, *San Giovanni Battista - Storia, Arte, Devozione*, 2007.

- 91 - Chiara Fiorani, *Fracanzio da Montalboddo e il Mondo Nuovo di Americo Vespucci*, 2007.
- 92 - Francesco Fiorani, *Iconostasi nella chiesa del Santissimo Crocifisso*, 2007.
- 93 - Alberto Fiorani, *I Poccianti*, 2007.
- 94 - Alberto Fiorani, *La coppa di Donna Anna*, 2007.
- 95 - Chiara Fiorani, *Memorie storiche della Famiglia Buti*, 2007.
- 96 - Francesco Fiorani, *Cicli pittorici in Santa Croce*, 2007.
- 97 - Alberto Fiorani, *Montenovesi in Africa Orientale*, 2007.
- 98 - Francesco Fiorani, *Segni segreti montenovesi*, 2007.
- 99 - Alberto Fiorani, *Paradiso, Paradiso*, 2007.
- 100 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo* 2007, 2007.
- 101 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2007*, 2008.
- 102 - Francesco Fiorani, *Ortopanorama dalla cupola*, 2008.
- 103 - Francesco Fiorani, *Trilite erratico*, 2008.
- 104 - Fabrizio Lipani, *Guida breve di Ostra Vetere*, 2008.
- 105 - Renzo Fiorani, *La rinascita di Senigallia. Da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Giovanni Della Rovere*, 2008.
- 106 - Raoul Mancinelli, *Ostra Vetere-Ellis Island, la rotta della speranza*, 2008.
- 107 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo* 2008, 2008.
- 108 - Chiara Fiorani, *Le Confraternite. Profili storico-giuridici*, 2008.
- 109 - Alberto Fiorani, *Le Crociate e la Confraternita dei Crocesegnati di Ostra*, 2009.
- 110 - Chiara Fiorani, *La Confraternita della Buona Morte di Ostra. Un caso di evizione del compossesso di beni*, 2009.
- 111 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2008*, 2009.
- 112 - Mirella Conti, *Catalogazione della Biblioteca del Centro di Cultura Popolare*, 2009.
- 113 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2009*, 2009.
- 114 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2009*, 2009.
- 115 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2009*, 2009.
- 116 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2009*, 2009.
- 117 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2009*, 2009.
- 118 - Daniela Crocetti, *Studio teorico di solaio in laterizio lamellare*, 2009.
- 119 - Francesco Fiorani, *Modello strutturale per edilizia residenziale*, 2009.
- 120 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2009*, 2009.
- 121 - Francesco Fiorani, *Modello bioclimatico per un'edilizia residenziale*, 2009.
- 122 - Daniela Crocetti, *Studio sperimentale su elementi rinforzati con fibre di vetro*, 2009.
- 123 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2009*, 2009.
- 124 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo* 2009, 2009.
- 125 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ospedali nel Senigalliese*, 2009.
- 126 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2009*,

2009.

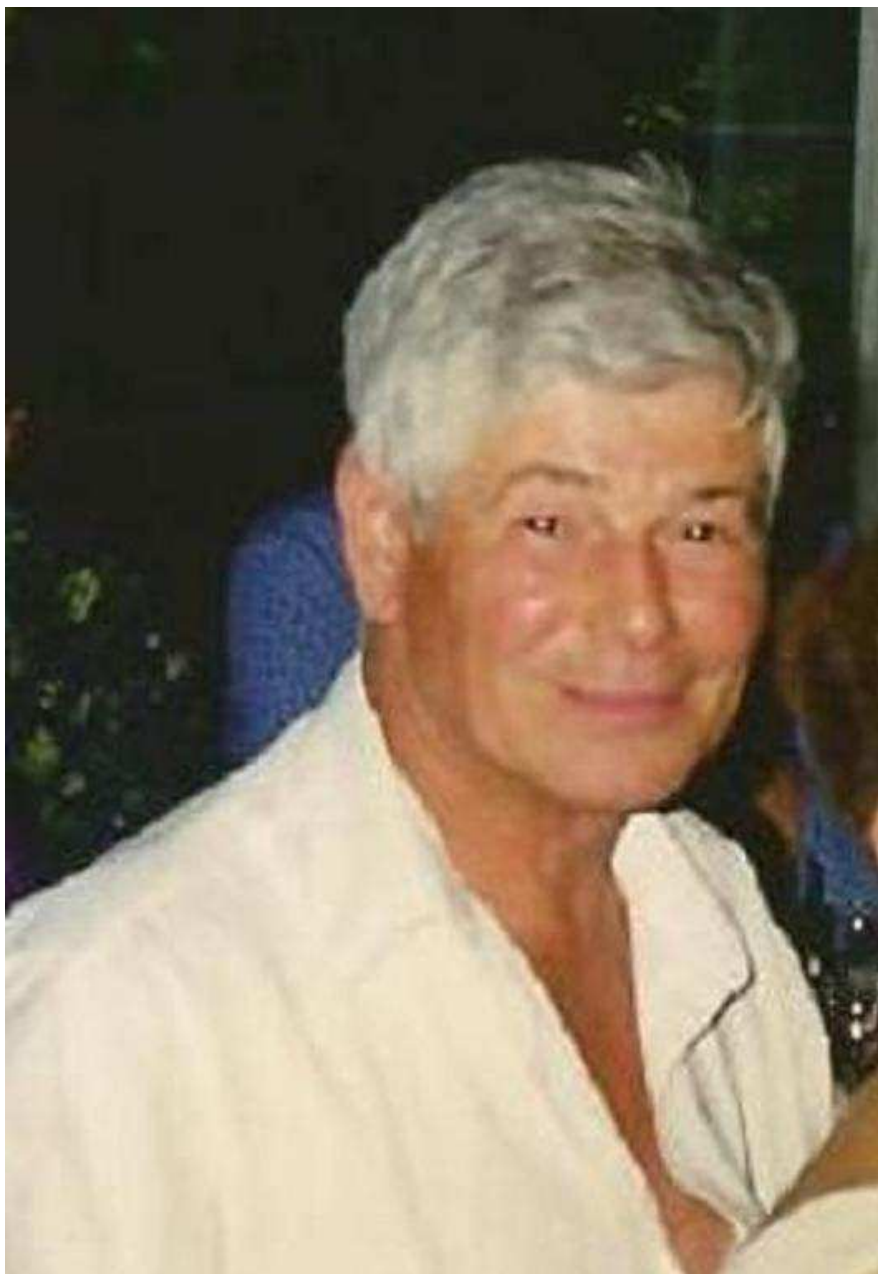
- 127 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2009*, 2009.
- 128 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2010*, 2010.
- 129 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2010*, 2010.
- 130 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2010*, 2010.
- 131 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2010*, 2010.
- 132 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2010*, 2010.
- 133 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2010*, 2010.
- 134 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2010*, 2010.
- 135 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2010*, 2010.
- 136 - Francesco Fiorani, Daniela Crocetti, *Rituale di matrimonio*, 2010.
- 137 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2010*, 2010.
- 138 - Giovanni Battista Petrolati, *Montenovo nostro*, 2010.
- 139 - Alberto Fiorani, *Aneddota montenovese. Tra segni segreti, misteri irrisolti e opere disperse*, 2010.
- 140 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2010*, 2010.
- 141 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2010*, 2010.
- 142 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2010*, 2010.
- 143 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2010*, 2010.
- 144 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2010*, 2011.
- 145 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2011*, 2011.
- 146 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2011*, 2011.
- 147 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2011*, 2011.
- 148 - Alessandro Tarsi, *Ostra Vetere: dal primo Sindaco al primo Podestà*, 2011.
- 149 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2011*, 2011.
- 150 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2011*, 2011.
- 151 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2011*, 2011.
- 152 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2011*, 2011.
- 153 - Chiara Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove. Studio comparato sulle tauromachie marchigiane*, 2011.
- 154 - Alberto Fiorani, *Brenno*, 2011.
- 155 - Alberto Fiorani, *Gellio Egnazio*, 2011.
- 156 - Alberto Fiorani, *Annibale*, 2011.
- 157 - Alberto Fiorani, *La questione di Ostra*, 2011.
- 158 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2011*, 2011.
- 159 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2011*, 2011.
- 160 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2011*, 2011.
- 161 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2011*, 2011.
- 162 - Alberto Fiorani, *Alarico*, 2011.
- 163 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2011*, 2011.
- 164 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2011*, 2011.

- 165 - Virginio Villani, *La storia di Nicolò di Bisaccione conte di Buscareto*, 2012.
- 166 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2011*, 2012.
- 167 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2012*, 2012.
- 168 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2012*, 2012.
- 169 - Nicola Fabbroni, *Congresso Regionale ANBIMA 2012*, 2012.
- 170 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2012*, 2012.
- 171 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2012*, 2012.
- 172 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2012*, 2012.
- 173 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2012*, 2012.
- 174 - Gaetano Calabrese, *L'Ospedale Antonio Canova di Ostra Vetere*, 2012.
- 175 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2012*, 2012.
- 176 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2012*, 2012.
- 177 - Alberto Fiorani, *Onomastica familiare ostraveterana*, 2012.
- 178 - Alberto Fiorani, *Luigi Bruschi. Uomo di parte amico di tutti*, 2012.
- 179 - Alberto Fiorani, *I cognomi ostraveterani*, 2012.
- 180 - David Buti Pecci, *Relazione e memorie storiche sulla controversia tra Montalboddo e Montenovo per cambiamento di denominazione. Anno 1881*, 2012.
- 181 - Luigi Antolini, *Memoria della Giunta Municipale di Ostra sulla variata denominazione del Comune*, 2012.
- 182 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2012*, 2012.
- 183 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2012*, 2012.
- 184 - Alberto Fiorani, *I nomi propri degli ostraveterani*, 2012.
- 185 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2012*, 2012.
- 186 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2012*, 2012.
- 187 - Alberto Fiorani e Fabrizio Lipani, *I Brunacci*, 2012.
- 188 - Alberto Fiorani, *Soprannomi ostraveterani*, 2013.
- 189 - Alberto Fiorani, *Toponomastica ostraveterana*, 2013.
- 190 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2012*, 2013.
- 191 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2012*, 2013.
- 192 - Riccardo Manoni, *Parrocchia di San Pietro Apostolo in Vaccarile*, 2013.
- 193 - Alberto Fiorani, *Il Commissariamento del Comune di Ostra Vetere*, 2013.
- 194 - Fabrizio Lipani, *Elenco dei Montenovesi illustri nelle arti, lettere e scienze*, 2013.
- 195 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2013*, 2013.
- 196 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2013*, 2013.
- 197 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2013*, 2013.
- 198 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2013*, 2013.
- 199 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2013*, 2013.
- 200 - Alberto Fiorani, *Da Montenovo a Ostra Vetere. Come si è potuto cambiare nome al paese*, 2013.
- 201 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2013*, 2013.
- 202 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2013*, 2013.
- 203 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2013*, 2013.

- 204 - Gabriela Casagrande, *Ostra Vetere dalle origini al 1451*, 2013.
- 205 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2013*, 2013.
- 206 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2013*, 2013.
- 207 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2013*, 2013.
- 208 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2013*, 2013.
- 209 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2013*, 2014.
- 210 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2013*, 2014.
- 211 - Alberto Fiorani, *Annale 2013 di montenovonostro*, 2014.
- 212 - Alberto Fiorani, *Iconografia ufficiale ostraveterana. Album fotografico I*, 2014.
- 213 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2014*, 2014.
- 214 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2014*, 2014.
- 215 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2014*, 2014.
- 216 - Alberto Fiorani, *L'enigma di un santuario dismesso: il Santissimo Crocifisso di Montenovo*, 2014.
- 217 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2014*, 2014.
- 218 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2014*, 2014.
- 219 - Alberto Fiorani, *Interrogazione regionale sulla RSA di Ostra Vetere*, 2014.
- 220 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2014*, 2014.
- 221 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2014*, 2014.
- 222 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2014*, 2014.
- 223 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2014*, 2014.
- 224 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2014*, 2014.
- 225 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2014*, 2014.
- 226 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2014*, 2014.
- 227 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2014*, 2015.
- 228 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2014*, 2015.
- 229 - Alberto Fiorani, *Annale 2014 di montenovonostro*, 2015.
- 230 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2015*, 2015.
- 231 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2015*, 2015.
- 232 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2015*, 2015.
- 233 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2015*, 2015.
- 234 - Chiara Fiorani, *Rassegna degli articoli firmati sulla Gazzetta dj 2013-2014*, 2015.
- 235 - Daniela Crocetti, *Rassegna degli articoli firmati sulla Gazzetta dj 2013-2014*, 2015.
- 236 - Francesco Fiorani, *Rassegna degli articoli firmati sulla Gazzetta dj 2013-2014*, 2015.
- 237 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2015*, 2015, pp. 80.
- 238 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2015*, 2015, pp. 80.
- 239 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2015*, 2015, pp. 80.
- 240 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2015*, 2015, pp. 80.

- 241 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2015*, 2015, pp. 80.
- 242 - Chiara Fiorani, *Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo-Ostra Vetere*, 2015, pp. 80.
- 243 - Renzo Fiorani, *Ortensio Targa (02.07.1748-16/10/1796) – 1 – Un altro ospedale erigendo a Castelleone*, 2015, pp. 240.
- 244 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2015*, 2015, pp. 80.
- 245 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2015*, 2015, pp. 80.
- 246 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2015*, pp. 80.
- 247- Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2015*, 2016, pp. 80.
- 248 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2015*, 2016, pp. 366.
- 249 - Alberto Fiorani, *Annale 2015 di montenovonostro*, 2016, pp. 512.
- 250 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2016*, 2016, pp. 80.
- 251 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2016*, 2016, pp. 80.
- 252 - Alberto Fiorani, *montenovonostro per l'autonomia municipale di Montenovo - Ostra Vetere*, 2016, pp. ...366.
- 253 - Daniela Crocetti, *Gazzetta dj marzo 2016*, 2016, pp. 80.
- 254 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2016*, 2016, pp. 80.
- 255 - Daniela Crocetti, *Ostra Antica. La "copia Benni" della "Relazione e memorie storiche" del Buti-Pecchi 1881*, pp. 168.
- 256 - Andrea Bruni e Chiara Fiorani, *Rituale di matrimonio*, 2016, pp. 12.
- 257 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2016*, 2016, pp. 80.
- 258 - Daniela Crocetti, *Gazzetta dj giugno 2016*, 2016, pp. 80.
- 259 - Alberto Fiorani, *Il chirurgo Aldo Mergari direttore dell'Ospedale di Ostra Vetere tra Otto e Novecento*, 2016, pp. 80.
- 260 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2016*, 2016, pp. 80.
- 261 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA I*, 2016, pp. 1000.
- 262 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA II*, 2016, pp. 1000.
- 263 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA III*, 2016, pp. 1000.
- 264 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA IV*, 2016, pp. 1000.
- 265 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA V*, 2016, pp. 1000.
- 266 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA VI*, 2016, pp. 1000.
- 267 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA VII*, 2016, pp. 1000.
- 268 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA VIII*, 2016, pp. 1000.
- 269 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA IX*, 2016, pp. 1000.
- 270 - Alberto Fiorani, *Il Codice LISA X*, 2016, pp. 1000.
- 271 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2016*, 2016, pp. 80.
- 272 - Daniela Crocetti, *Gazzetta dj settembre 2016*, 2016, pp. 80.
- 273 - Alberto Fiorani, *Cinque anni per vivere meglio*, 2016, pp. 80.
- 274 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2016*, 2016, pp. 80.
- 275 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2016*, 2016, pp. 80.
- 276 - Alberto Fiorani, *Il montenovese Valentino Santini in "Andrea Chénier"*, 2016, pp. 60.

277 - Alberto Fiorani, *Il montenovese Franco Segoni detto Tarugo*, 2016, pp. 80.



Capitolo 1

Franco Segoni

Era nato a Ostra Vetere (in provincia di Ancona) il venerdì 16 agosto dell'anno 1935 da Gogliardo e Teresa Artibani detta Teresina, abitanti come affittuari della casa di “Bimbo” Ceccomarini in via Federico Marulli al numero civico 5, lungo il “borghetto” sotto la “via dei Signori”, che dopo la guerra, per evidenti motivi ideologici dopo la caduta del precedente regime e i tragici epiloghi della seconda guerra mondiale, venne ridenominata via Antonio Gramsci.

Continuò a risiedere nella casa natale anche durante il periodo dell'emigrazione e del matrimonio con la barbarese Silvana Pasqualini, pur essendo domiciliato in Francia nella città di Lille quale emigrante in cerca di lavoro, sempre nella via Federico Marulli ex numero civico 17, essendo cambiata nel frattempo la numerazione civica.

Nel frattempo era cresciuta famiglia con l'arrivo di tre nuovi Segoni, due maschi e una femmina.

In via Marulli rimase residente fino all'anno 1966, quando, tornato dalla Francia, andò ad abitare in via Concordia ex numero 7, dove continuò ad abitare fino all'anno 1971.

Da quella data andò ad abitare con la famiglia in via Giuseppe Garibaldi al numero 10, sua ultima residenza prima della tragica, inaspettata, prematura e improvvisa morte a 73 anni alle 18:00 di un caldo pomeriggio estivo del martedì 14 luglio 2009 (<http://www.ccpo.it/gazzetta-dj/comunicati/201-e-morto-il-tarugo>).

Capitolo 2

I Segoni di Montenovo

I Segoni sono un'antica famiglia da secoli residente nell'antica Montenovo, oggi Ostra Vetere.

Quando il paese non si chiamava ancora Ostra Vetere, già i Sego-



ni c'erano qui da secoli.

Antica stirpe di lavoratori autonomi, prevalentemente dediti ad attività artigianali, erano soprattutto impegnati nell'arte della falegnameria e tanti di loro hanno fatto i falegnami fino all'attuale generazione.

Ma c'erano falegnami anche nelle generazioni precedenti, tanto più che lo stesso cognome altro non è se non il nome di un caratteristico e fondamentale attrezzo del mestiere e con cui loro lavoravano il legno, segandolo con il "segone".

Il cognome Segoni viene infatti da "segone" che era la grande sega dalla lama di taglio curva e a

due manici, usata per sezionare i tronchi degli alberi e ridurli in tavole prima dell'essiccatura e della successiva lavorazione per farne infissi e mobili.

Non sappiamo da quando i Segoni abitassero a Montenovo, ma non è escluso che già ci fossero prima ancora che il paese divenisse libero e autonomo Comune fin dal Medioevo.

Certo è che c'erano già da tempo nel Settecento, a quando risalgono le prime notizie documentate, visto che all'inizio dell'Ottocento c'erano più famiglie di Segoni insediate a Montenovo.

Capitolo 3

Un po' di genealogia familiare dei Segoni

Proviamo a tracciare una breve genealogia familiare dei Segoni nei secoli, prevalentemente tratta dalla raccolta documentaria cumulata in quasi cinquant'anni di ricerche di storia locale dal Centro di Cultura



Popolare e trasferita sia nella collana di testi monografici, editi dal Centro fin dal 1975 a tutt'oggi, che nel giornale locale "Gazzetta dj", che si stampa e diffonde on-line ormai dal 2009.

Da tutta tale documentazione pazientemente raccolta, risulta che alcuni dei Segoni abitarono nella via Fiorenzola, oggi via Federico Marulli, sia nella duecentesca casa-torre della "Domus Vigilarum", caserma dell'esercito medievale montenovese dall'imponente portale in laterizio, che nella vicina casa costruita dopo il 1453 sull'area della antica piazzetta della Porta di Malichiusi che insisteva sulla proprietà oggi Morbidelli, prima dell'espansione quattrocentesca con la realizzazione della disassata superiore Porta Nuova, che tale si chiama proprio perché "nuova".



E' questa la prova della esistenza di una Forza Armata, un esercito popolare montenovese, armato a spese della comunità, il cui organico era costituito da numerose decine di militari, ospitato nella "Domus Vigilarum" prossima alla porta di Malichiusi. Quest'ultima apparteneva alla primitiva cerchia muraria duecentesca. Era ubicata tra via Fiorenzola, attuale via Marulli, e la sottostante via Fiorenza, e corrispondeva al fabbricato di proprietà Morbidelli, nei cui scantinati è possibile leggere le originarie cortine murarie, contermini alla piazzetta del "Montirozzo", sterrata come la sottostante via Fiorenza fino al dopoguerra.

La "Domus Vigilarum" si affacciava sulla pubblica piazza, non più esistente e oggi occupata dalle case Fiorani (già Nacciarriti) e Segoni

Chiara Fiorani

*Ordine pubblico e pubblica
sicurezza a Montenovo-
Ostra Vetere*



*Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
2015*

(già Simonetti, oggi inglobata in casa Morbidelli), e presenta ancora l'originario impianto duecentesco su ben quattro piani: superstite documentazione di casa-torre, decorata da un imponente portale in cotto che ancora si conserva e che dava accesso alla "sala d'armi", ormai tramezzata e privata degli accecati accessi alla limitrofa proprietà Fiorani sia a pianterreno che nello scantinato, per accesso alla cisterna comune, indispensabile riserva idrica servita dalla corona di pozzo con ghiera.

E' questa la prima sede della forza armata montenovese, preposta fin dal Medioevo al mantenimento dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza. (Chiara Fiorani, *Ordine*

pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2015, p. 52-53)

Capitolo 4

I primi Segoni di cui abbiamo certezza

Non sappiamo a quando risalga la prima presenza dei Segoni a Montenovo, ma certamente da secoli. Mentre sappiamo bene a quando risalga la prima notizia documentata che, attestata al 28 maggio 1812, più di due secoli fa, e relativa ad un falegname Segoni non meglio identificato che, affidatario da parte del Comune di Montenovo di ingenti lavori di falegnameria, doveva già essere attempato e perciò nato intorno alla metà del Settecento. Ma del 1750 o giù di lì, quando dovrebbe essere nato l'anonimo falegname Segoni, aveva genitori che risalivano ad epoca precedente. Quando vi giunsero (ammesso che vi giunsero, o, piuttosto,



non vi fossero sempre stati anche da secoli precedenti, come sembra più probabile) non siamo in grado di dirlo ora. Forse potrò accertarlo una più puntuale ricerca genealogica che potrebbe sciogliere molti dubbi.

Certo è che nel 1812 c'era già l'anonimo falegname Segoni, la documentazione è contenuta nel Testo n. 11 della collana di testi del Centro di Cultura Popolare e scritto da Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, 1983 a pagina 38 e seguenti fino a pagina 44. Leggiamo:

p. 38

Fra quest'ultime è da ricordare la grande Accademia data il 28 maggio 1812 in onore del Cardinale Vescovo di Senigallia, venuto in Sacra Visita

a Montenovo, e che fu accolto con spari di fuochi artificiali, trattenendosi due settimane per le incombenze pastorali.

In quel frattempo nel paese era tutto un lavorio per solennizzare l'occasione: si commissionarono parecchi viaggi per andare a prendere a Jesi i programmi a stampa della manifestazione e le candele per la festa, a Senigallia per acquistare lo zucchero e le forme per i gelati del rinfresco, a Mondolfo per andare a rilevare la cantante, la madre e il maestro di musica, a Mondavio e a Fano a prelevare i due cantanti Eleuterio e Nereo, a Montecarotto per servizio dell'altro cantante Rinaldi, di nuovo a

p. 39

Fano per andare a prendere la Tromba e il Contrabbasso dell'orchestra-le Mancini.

Tutto questo mentre il falegname Segoni, con tre inservienti, si dava da fare per far venire un carico di legname necessario per la costruzione, a tempo di record, del palco per l'Orchestra, mentre il rinomato caffettiere Mari acquistava 100 libbre di neve, che poi neppure

bastarono, per far fare dai suoi due assistenti i gelati da distribuire insieme alle limonate, alle paste e ad una bottiglia di rosolio nel rinfresco, al termine della serata dell'Accademia, la quale fu, non c'è dubbio, eccezionale.

Salutarono il Cardinale Vescovo, che partiva, altri spari di fuochi artificiali, preparati con maestria da praticanti del posto, mentre la banda musicale si accingeva ad accompagnarlo suonando fino al Vaccarile e da lì a Montalboddo, insieme ai Magistrati locali, che gli fecero scorta in segno d'onore e di devozione.

Il Gonfaloniere del Comune, Conte Mauruzi della Stacciola, dovette certamente sentirsi soddisfatto per la buona riuscita della grandiosa festa, mentre firmava senza controllare la lista delle spese, tanto da non accorgersi che i totali non tornavano: ma questo contava poco.

L'importante era aver dimostrato che anche a Montenovo si potevano organizzare le cose in grande, facendo venire da fuori il fior fiore degli artisti disponibili all'epoca, per rendere onore alla ambita visita.

Né minore impegno dovettero approfondire gli inservienti del Teatro, che molto fecero per rendere la sala accogliente e bella e illuminata alla grande, con i moccoli fatti espressamente venire da fuori in abbondanza, affinché l'Eminenza non avesse da sospettare che s'era cercato di tirchieggiare anche con la luce.

(...)

p. 41

Capitolo 4

NOTIZIE D'ARCHIVIO SULLE ATTIVITA' NEL TEATRO 1812

Spese occorse per l'Accademia data in Montenovo il 28 Maggio

1812 dedicata all'E.mo Sig.e Card.e Vescovo

Vettura a quintini per levare da Mondolfo la Cantante, la Madre,

ed il Maestro. ζ 2:15

Vettura al colono di Pianetti per ricondurre a Mondolfo li Sudd.i

con di più Terenzj, e la Figlia. ζ 2:20

Vettura pagata da Terenzj per andare da Mondolfo a Fano, come

da sua lettera. ζ - 80

*Vettura per andare a prendere il Sig.r Rinaldi Somministrò la

Cavalla il Sig.r Priore Mencarelli ζ --

*Vettura per ricondurre a Mondavio il Sig.r Eleuterio Somministrò

la Cavalla il Sudd.o Sig.e Priore	ζ	--
Vettura, e pedone per rimettere a Fano il Sig. Nereo	ζ	- 60
Vettura per accesso, e recesso del Sig. Dominici col ped.e . . .	ζ	- 95
p. 42		
Al Pedone, che accompagnò il Sig. Rinaldi Somministrò la		
Cavalla Mauruzj.	ζ	- 20
Una Spedizione fatta a Montecarotto per servizio del Sig.r		
Rinaldi.	ζ	- 20
Altra a Fano pel Sig.r Mancini, che fece venire la Tromba		
duttile.	ζ	- 30
Vettura, e pedone per condurre fino a Sinig.a il Sig.		
Mancini	ζ	- 45
Somaro, e pedone per portare il Controbasso	ζ	- 25
Vettura pagata da Mancini da Sinig.a a Fano, come da sua		
lettera.	ζ	- 50
Per far venire dal piano in Sù il Controbasso del sud.o. . .	ζ	- 05
Pel regalo - Alla Cantante	ζ	2: =
Al Sig.r Terenzj	ζ	2: =
Al Sig.r Mancini	ζ	2: =
Al Sig. Nereo si manda pure.	ζ	2: =
Per num.o 200 programmi Stampati.	ζ	- 80
Per spediz.e a Iesi per avere d.i programmi	ζ	- 20
N.B. Il messo aspettò		
Si fece venire da Iesi libb. 10 Tondini, e si convenne pagarsi		
bj: 40 la libb. qui condotti. Il consumo fù di libb. 3.04-		
L'avvanzo compresi i moccoli della orchestra fù di		
libb. 7, che si vendettero 2:75 a rag. di b. 25 la libbra		
- Restano spesi.	ζ	2.25
Per libb. 2½ cera da due Oncie per la prova, e l'orchestra		
nella Sera dell'Accademia	ζ	- 60
olio per lumi		

-----O-----

Al Falegname Segoni per fare l'Orchestra, e guastarla,
p. 43

compresi i Chiodi, e bollette occorse.	ζ	- 50
A trè inservienti per trasporti di legnami, ed altro.	ζ	- 45

Per rinfresco spesi, come separatamente si dà in nota. . . . ζ	4:81
Per grasso libb. 4, e pece lib. 6½ per due Padelle. ζ	- 55

Somma ζ	22.61
-------------------	-------

Specifica di spese per rinfresco

Zuccaro lib. 14½ per Gelati, e limonate per i Cantanti. . . . ζ	2:74
Limoni 50 ζ	- 35
Sale libb. 20. ζ	- 52
Spediz.e a Sinig.a per Zuccaro, e Stampe di gelati. ζ	- 20
Neve libb. 100, che nô bastò per mettere le Stampe Serv. . . ζ	2: =
Vettura della Somara, e † pedone. ζ	- 30
A Girolamo Mari per se, e due inservienti † gelare. ζ	- 50
Spesi dal pedone † governo del Somaro ζ	- 05
Una bottiglia di rosolio † i Suonatori, ed altri ζ	- 25

Somma di spese per rinfresco. ζ	4.81
---	------

Gius.e Mauruzj Deputato

Spese occorse in occasione della Sagra Visita c.e	21.61
Polvere per Sbari all'arrivo, e partenza dell'E.mo. ζ	- 80
Vettura di Due Cavalli venuti da Corinaldo per Servizio di due Deputati, che accompagnarono a Montalboddo l'E.mo Sig.r Card. Vescovo. ζ	2:70
Per due espressi a Corinaldo per avere li Sudd.i Cavalli. . . ζ	- 20
Alli Famigli per accompagno della Magistratura, assetto della banca nella mattina dell'apertura della S. Visita nonche nella sera dell'Accad.a ζ	- 20

p. 44

Per chi sbarò i mortali nè giorni 16, e 30. ζ	- 30
A bandisti † viaggio al Vaccarile, e Montalboddo. ζ	- 35

Somma. ζ	25:06
------------------	-------

Gius.e Mauruzj Deputato - Saldato -

Visto p.e

M. Mauruzj Gonf.re

Pacifico Cesarini Anz.o

Buti Anziano

(...) (Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, 1983 pagine 38-44).

Ecco, questa la prima documentazione storica archivistica disponibili su un primo Segoni a Montenovo. Non ne conosciamo il nome, ma sappiamo il mestiere: falegname. Un mestiere che i Segoni hanno continuato a esercitare per oltre duecento anni, pur con alcune varianti che verranno indicate in seguito, ma certo fino ad oggi, con l'ultimo Segoni che ancora esercita quel mestiere: Claudio Segoni detto Peppe, fratello di Franco cui è dedicato questo volume.



Dobbiamo infatti a quest'ultimo una ulteriore notizia e la foto documentaria di altro falegname Segoni del quale rimane memoria perché firmò le sue "opere" davvero imponenti. Si chiamava Girolamo Segoni e realizzò quattro splendide botti da vino per la cantina dei nobili conti Mei Gentilucci e delle quali lui stesso conserva le fotografie incorniciate in una quadro, gloria imperitura di famiglia e d'arte.

Girolamo Segoni, che certamente dovette usare molto il "segone" di bottega per segare le travi di quercia (dialettalmente chiamata "merollo") da cui ricavare le numerose "doghe" centinate che dovettero poi essere accuratamente assemblate e serrate dai cerchi in ferro tronconici per "fasciare" le splendide botti della capienza di decine di ettolitri di vino (ci sono botti da 20 e anche da 30 ettolitri), vanto della cantina Mei Gentilucci, ma anche del loro capace ed esperto esecutore che le datò nell'anno 1803 e nell'anno 1804, firmandole con il proprio nome: Girolamo Segoni. Che sia stato proprio lui l'anonomo falegname Segoni che realizzò pochi anni dopo, nel 1812, il palco per l'orchestra durante la grande Accademia del 28 maggio 1812 in onore del Cardinale Vescovo di Senigallia, venuto in Sacra Visita a Montenovo?

E' probabile, considerato che un suo parente Segoni era in quello stesso periodo molto vicino al Cardinale Vescovo, giacchè era sacerdote apprezzato, come vedremo nel prossimo capitolo.

Capitolo 5

Il canonico penitenziere don Antonio Segoni

La storia di Montenovo è intimamente legata alla storia religiosa e particolarmente a quella della sua antica abbazia di Santa Maria Annunziata di Piazza. Oggi l'abbazia è il simbolo stesso di Ostra Vetere: costruita appena pochi anni dopo che il paese aveva cambiato nome, da Montenovo a Ostra Vetere nel 1882, e che domina e caratterizza tutto il centro abitato con la sua ardita architettura neo-gotica e con il suo slanciatissimo campanile, il più alto di tutte le Marche, e con la maestosa cupola che costituisce un autentico primato architettonico per la innovativa utilizzazione del cemento armato.

Ma prima dell'attuale abbazia neo-gotica, altre chiese si erano succedute nei secoli sullo stesso luogo, in cima alla più alta collina dominante le due vallate dei fiumi Misa e Nevola, un luogo eminente e sacrale da cui si spazia con la vista per il vasto territorio dal mare Adriatico al Monte Conero e alla lontana Loreto, dalle vaste colline marchigiane ai Monti Sibillini, alla catena appenninica con il Monte San Vicino, la Gola della Rossa, Arcevia con il retrostante Monte Cucco, dal Monte Catria sotto cui stanno l'Eremo di Fonte Avellana e la millenaria Abbazia di Sitria da cui dipendeva anche la nostra di Montenovo, al Monte Acuto fino ai Monti di Carpegna e delle Cesane con le lontane propaggini fino alla Repubblica di San Marino e tutte le colline del pesarese fino di nuovo al Mare Adriatico: un vasto panorama a 360 gradi che definisce Montenovo come "il luogo degli sguardi" e un luogo benedetto dallo sguardo dell'Altissimo e della Vergine, che qui viene onorata nel culmine teologico dell'Annunciazione nella Santa Casa lauretana, che dà inizio alla storia della Salvezza, e che motiva anche la titolazione della nostra Abbazia di Santa Maria Annunziata.

Fino alla chiesa neogotica, una precedente chiesa barocca occupava lo spazio sacro, costruita nel 1664 dal nono Abate Poccianti, che aveva fatto demolire una chiesa precedente, costruita in forme romaniche nella metà del Trecento e poi ampliata verso la fine del Quattrocento con una appendice laterale gotica dal primo Abate De Cursis. Non sappiamo se esistesse prima una più piccola chiesa romanica ancora più antica, co-

L'Abbazia di Santa Maria di Piazza



me sembrerebbe probabile, e risalente al Mille.

Fatto sta che per secoli, almeno dalla metà del Trecento, la nostra Abbazia di Santa Maria esercitò un peso rilevante nella storia religiosa e civile di Montenovo, fino al 1823 quando, cresciuta ulteriormente l'importanza dell'abbazia e dei suoi celebranti, venne decisa la istituzione di un "collegiata" con un collegio di "canonici": ce lo documenta il ponderoso testo n. 66 della collana di testi del Centro di Cultura Popolare scritto dall'ingegnere Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine sto-*

rico-architettonica per il restauro, 2002, pagine 327 e segg.

Nella domenica 21 settembre 1823 l'Abbazia di Santa Maria Annunziata di Piazza divenne "collegiata": ce lo documenta il giornale "Gazzetta dj" sulla scorta delle notizie tratte dal volume manoscritto di Francesco Procaccini fra il 1815 e il 1840. *"Nella domenica e festa di San Matteo, poco dopo mezzogiorno venne dato il solenne possesso con l'erezione della tanto desiderata Collegiata. Per tale motivo venne a Montenovo il Canonico Marzoli, Sostituto di Monsignor Vicario Generale Piccarozzi di Senigallia con il Cancelliere Bruschettini. Dopo avere letto tutte le Bolle Pontificie sull'altare maggiore di Santa Maria, diede possesso ai nuovi Canonici e ognuno venne installato nel postergale del coro, che era stato preso dalle Monache soppresse di Santa Lucia e in due giorni di lavoro era stato posto dietro l'altare maggiore, che venne portato più avanti per dare spazio al nuovo altare con sei alti candelieri,*

croce e quattro vasi per fiori, tutto proporzionato e inargentati, armonizzando anche gli altri sei altari della chiesa. La spesa di circa 65 scudi è stata posta a carico delle Confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario, i cui fondi vennero devoluti in favore del Capitolo dei Canonici. Questi sono: Prima Dignità e Titolo di Abate, Arci-



prete don Giorgio Talamonti attuale parroco, Seconda Dignità e Teologo Canonico don Sante Innocenzi, Terza Dignità e Penitenziere Canonico don Antonio Segoni, Comuni Canonici don Vincenzo Olivi, don Luigi Gasparrini, don Giacomo Bellini, don Luigi Innocenzi, don Nicola marchese Buti e don Giambattista Poverini. In tutti sono nove. Il vestiario di prammatica è il rocchetto con mozzetta di seta ondeggiata paonazza da indossare tutto l'anno. Quattro sono nominati mansionari, cioè don Adriano Ballanti, don Giacomo Francoletti, don Giambattista Petrolati e don Domenico Pancotti. Soltanto nei giorni festivi sono obbligati ad andare a officiare in coro, come dichiarato nelle Bolle. Questa erezione viene giudicata cosa ottima e decorosa per il paese, ma nel prosieguo potrebbe far nascere una discordia generale fra tutte le famiglie del paese e ancora peggio per le Confraternite, giacchè il Capitolo non manterrà i patti e condizioni conseguenti le rinunce e ciò per essere gravato di debiti per migliaia di scudi. (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/miscelanea-veritas/458-oggi-21-settembre-accadde-pillole-di-storia->

[montenovese-quando-venne-eretto-il-capitolo-dei-canonici-a-santa-maria\)](#)". Veniamo così a conoscenza dell'esistenza di un secondo Segoni a Montenovo, don Antonio Segoni canonico della collegiata e "penitenziere", terza dignità del collegio dei canonici della nostra chiesa parrocchiale: una autentica autorità religiosa in paese.

Ma una successiva notizia ci informa della sua sopraggiunta morte, prima della domenica 26 dicembre 1824, In quella data, infatti, a seguito della rinuncia al titolo del canonico pronunciata da don Nicola dei marchesi Buti, venne installato don Giuseppe Bonopera figlio de Angelo detto Struffetti. Appena impartita la Santa Benedizione prese pubblico possesso formale in chiesa, con l'accompagnamento di musicisti con tamburo, corni e spari di mortaretti pirotecnici. Restano però vacanti altri due canonicati per la morte di don Giuseppe Orlandi e di don Antonio Segoni penitenziere, di cui a suo tempo verranno indicati i successori che verranno installati. Intanto il tempo si era rimesso al buono, ma con grandi gelate e molto freddo. (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/miscelanea-veritas/943-oggi-26-dicembre-accadde-pillole-di-storia-montenovese-quando-si-verifico-la-rotazione-dei-canonici-della-collegiata>).

Capitolo 6

L'archibugiere Luigi e sua figlia Teresa diventata contessa

L'anno della morte del canonico don Antonio Segoni, il 1824, altri Segoni salirono alla ribalta della storia locale e non solo. Dai volumi editi dal Centro di Cultura Popolare, il volume n. 15 di Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, 1985, alle pagine 4, 6, 24, nonché dal volume n. 242 di Chiara Fiorani, *Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo*, 2015, alle pagine 58-59, ricaviamo la seguente notizia, tratta dal diario manoscritto di Francesco Procaccini.

Luigi Segoni archibugiere era esponente della famiglia di archibugieri Segoni che, da falegnami che erano, si erano andati specializzan-



do non solo nella costruzione di botti, come aveva fatto il precedente Girolamo, ma costruivano schioppi e archibugi da caccia all'inizio dell'Ottocento. In fin dei conti per costruire un fucile o archibugio, oltre alla canna metallica che è roba da fabbri, occorre un "casso" di legno per sorreggerla, e questa è opera da falegnami. E chi meglio dei Segoni potevano cimentarsi nella nuova specializzazione artigianale?

Orbene, le armi da caccia erano motivo di orgoglio dei cacciatori e particolarmente dei nobili che, non avendo altre attività da svolgere perché campavano di redditi prodotti dai

loro mezzadri, potevano dedicarsi agli svaghi e quindi anche alla caccia. I nobili erano quelli che avevano mezzi sufficienti per costruire e arredare i "casini" di caccia con roccolo e la traccia di un roccolo si conserva ancora proprio vicino al paese, appena fuori il muro di cinta dell'imponente palazzo dei conti Mauruzi della Stacciola al Borgo Santa Croce di Montenovo. I Mauruzi erano un'antichissima famiglia nobile di Tolentino qui "spatriata" e che era stata insignita anche della contea della Stacciola, un piccolo borgo rurale in Comune di Mondolfo, ma qui possedeva grandi palazzi nobiliari: i due palazzi gemelli in via di Montecavallo (ora via Gramsci dopo essere stata ridenominata così rispetto alla

precedente denominazione intitolata al re Vittorio Emanuele) e cioè posti dirimpetto alla abbazia di Santa Maria di Piazza, dove poi vennero realizzate le Scuole Elementari vecchie prima che diventassero appartamenti delle Case Popolari ed Oratorio parrocchiale.

E poi possedevano anche

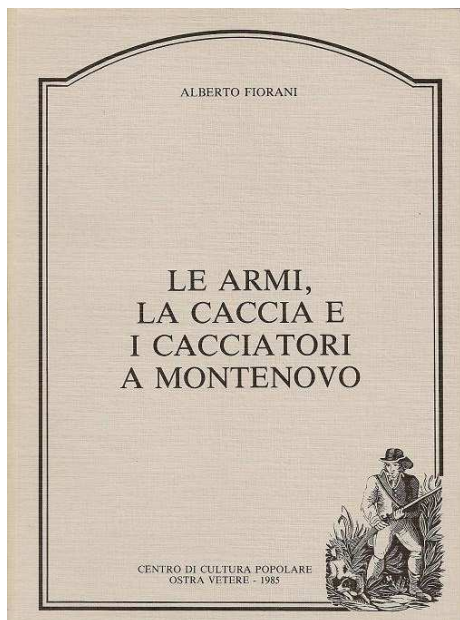


l'immenso palazzo al Borgo Santa Croce, ora ridenominato Borgo Cavour, dal grande giardino posteriore recintato con alte mura su cui si apre ancora un varco centrale che dava accesso al roccolo padronale. Roccolo che doveva essere quindi frequentato dall'archibugiere Luigi Segoni, ma non solo. Perché evidentemente lo frequentava anche sua figlia Teresa Segoni, un po' interessata dalle armi costruite dal padre, un po' perché quelle armi venivano maneggiate anche dal figlio del conte Mauruzi, Giovanni. E si sa come simili congiunti interessi possano moltiplicarsi anche per altre faccende.

Fatto sta che tutto d'un tratto la figlia dell'archibugiere Luigi, Teresa, celebrò in Pergola nozze furtive l'11 febbraio 1824 con il conte Giovanni, rampollo della nobile casata dei Mauruzi, conti della Stacciola. (Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1985, pagine 4, 6, 24). (Chiara Fiorani, *Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2015, pagine 58-59).

E' il solito pettegolo Procaccini che, manoscritta nel suo diario "*Miscelanea Veritas*", ci fornisce la seguente salace notizia: "11.d.o E' a nostra notizia, che questo Sig.e Conte Giovanni Figlio di Mariano Mau-

ruzj questa mattina circa l'ora 11: Sposò in Pergola questa Teresa Figlia di Luigi Segoni, per aver secolei contratta una lunga Amicizia, che finalm.e l'Ingravidò e partorì in Pergola fece una Femmina per Nome Niccolina. nome della di Lui Nonna; la d.a Sposata Teresa la di Lei condizione è Artista, il Padre professione Archibugiere. Il sud.o sposo C.te Giovanni è privato affatto della sua Casa, ed ha soltanto la Leggitima in € 120; all'Anno, e null'altro: Quello che ne verrà, sì dirrà in appresso, ma prevedo per lui guai, guai". E certo, secondo i canoni civili dell'augusto padre conte Mariano



Maurizj, quel discolo di suo figlio conte Giovanni l'aveva combinata proprio grossa e meritava una giusta punizione, diseredandolo. E così la contessina Teresa Segoni se ne rimase prima in Pergola e infine in Fossombrone, ma sempre contessa era diventata. Quando si dice la fortuna!

Capitolo 7

Il procaccio di lettere Giuseppe Segoni

Del postino (procaccio di lettere) Giuseppe Segoni disponiamo di un'unica, singolare notizia, raccolta in maniera faceta dal pettegolo cronista montenovese Francesco Procaccini che, sfaccendato signorotto locale tutto dedito alla parca economia dell'epoca, aveva però un innato spirito di osservazione e manoscriveva pagine su pagine di notizie locali nel suo diario intitolato "Miscelanea Veritas" che va dal 1815 al 1840, quando chiuse gli occhi al mondo, al piccolo mondo antico locale, che lo aveva visto attento antesignano del giornalismo moderno.

La sua notizia è riportata da altra giornalista attuale, l'avvocato Chiara Fiorani, per un altro giornale attuale locale, la "Gazzetta dj", che

così riporta:

"1826 giugno 13 martedì - Dal diario manoscritto "Miscelanea Veritas" (1815-1840) del concittadino Francesco Procaccini ricaviamo le seguenti notizie dei fatti occorsi quasi due secoli fa a Montenovo, era il martedì 13 giugno 1826: *"Questa Mattina circa l'ore 6: ha Sposato Grestina Rioli, con Gius.e Segoni tutt'ora esercente Procaccio di Lettere, merita essere Registrato q.to accaduto per la Respettivà Età di Lei contando Anni Cinquantatrè, Sorda, e puzzolentis.a di Fiato, ed esso Anni*



45.- *Oggi è Venuto il nostro E.mo Testaferrata a fare una trottata in Casa di q.to S.r C.te Mauruzj, molti sono andati a farle Visita, ma il Cle-ro è stato riceuto, con poco piacere avendogli fatto dei forti lamenti Rapporto alla Collegiata, che inquieta a tutto il Paese*". Per chi ha difficoltà a leggere la prosa del primo Ottocento del diario di Procaccini, sciogliamo qualche abbreviazione e diamo qualche interpretazione a parole desuete: "ore 6:" sta per le due di notte secondo il sistema orario "all'italiana" vigente all'epoca che faceva decorrere il computo delle ore dal tramonto del giorno precedente, "Gius.e" sta per Giuseppe, "Procaccio di Lettere" sta per postino, "q.to" sta per questo, "puzzolentis.a" sta per puzzolentissima, "di Fiato" sta per sofferente di alitosi, "E.mo" sta per eminentissimo cardinale vescovo di Senigallia, "Trottata" sta per cavalcata, "S.r C.te Mauruzj" sta per signor conte Mauruzi, "farle" sta per fargli, "riceuto" sta per accolto, "Rapporto" sta con riferimento. Chiara Fiorani (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/miscelanea-veritas/7258-oggi-13-giugno-accadde-pillole-di-storia-montenovese-quando-lanziano-postino-sposo-nottetempo-la-vecchia-sposa-puzzolentissima-mentre-il-cardinale-vescovo-trottava-risentito-contro-i-preti-locali>).

Capitolo 8

L'attrice Giuseppina di mastro Girolamo Segoni

Il solito Procaccini ci informa dell'attività di attrice teatrale della giovane figlia di mastro Girolamo Segoni, Giuseppa detta Giuseppina. Lo ricaviamo dal volume n. 011 del Centro di Cultura Popolare, Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, 1983, alle pagine 90-92: "Giuseppa Segoni figlia di Girolamo recitò come attrice teatrale nelle farse "Il vecchio avaro" rappresentato il 30 gennaio 1830 e nella parte della regina Casilde nel dramma "Santa Casilde" rappresentata l'11 febbraio 1831 nella "Camera di Scena" in casa della Suora laica Eloisa Gaggiottini. La prima farsa venne ripetuta il successivo 16 gennaio e il secondo dramma il giorno successivo 17 gennaio, mentre entrambe furono

ripetute il successivo 23 gennaio 1831.

(...)

p. 90

(...)

Resta compito il Mese, con Bufa di Nevi; e però il nostro Teatro v'è assai adagiato nelle rappresentazioni, essendo tutti avveliti, meno dell'altra compagnia del ex Monaca Suor Maria E-

p. 91

loisa Eloisa Gaggiottini d.a come sopra, essendo questa sera andata nella di Lei Camera in Scena = Il Vecchio Avaro = P.ma Donna [Checca Tiberi], 2.da Cecilia Tajanoni, Da Uomini P.mo Adelaide e Letizia Gaggiottini Nepoti della sud.a. Clementina Marj Caratterista, e **Gius.a Segoni**. Tutte la disimpegnarono benissimo, ma segnatamente Adelaide da Vecchio, Clementina e Checca. Al Palco Scenico, vestiario; tutto Soministrato da q.to Sig.e Can.co D. Luigi Gasperini, intenta al vestiario Rosa Pettinelli d.a Frilla e Smocolatrice. Suggestore il Chierico Giovanni Brunetti. Direttrice alle ragazze la stessa Monaca. Tutto, tutto andette con la massima pulizia. E siccome non v'è l'ingresso pubblico, ma soltanto chi restano invitati, o fatti invitare dalla Monaca stessa, questi Giovenastri esclusi, fanno delle insolenze con minacce allorchè le Comiche ragazze tornano di Notte alle loro Case E Gli ha posto il Nome Satiricamente = Al Teatro della Monaca pentita = Null'ostante sempre più le rappresentazioni si Aumentano come qui restano con ogni ingenuità descritte, come essendo stato io presente (già invitato) unitam.e alla mia Consorte (che non volle venire). Li 8 Feb.o Altra Farsa = La Villana incivilita = a 4 Soggetti, non riuscì male e fù di soddisfazione.

Li 11 Altra Farsa = Li Due Gobbi = a 6 Soggetti Da Gobbi Adelaide, e Clementina, da rispettive Mogli Rosa Figlia del Fornacajo Pietro Saturni, e Adelburga Cappellini da Servidore, Questa riuscì per la sua composizione insulsa, Sciocca, senza condotta, da Castel de Borrattini, a Cagnara. Ripeterono il Vecchio Avaro, ed anche la Villana incivilita, queste poi incontrarono alla pienissima udienza, che ascoltavammo, essendo il locale plateale di piccolissima endità, e capacità, Li 15 Altra Tragica comedia = S.

Casilde = a 8 Soggetti. Da Regina Casilde disimpegnò la Parte
p. 92

Giuseppa Segoni Figlia di Girolamo assai bene, da Rè Padre Adelaide, Ottimamente, da Diavolo Clementina benino, da Paggio del rè Adelburga con gran vivacità, e bene assai. L'altre parti, Nicolina Garofani, rosa Giuliani, e Nepote di Ballanti, queste caddero assai di merito, e perche anche non la sapevano bene a memoria.

Li 16 ripeterono - La Villana. e li Due Gobbi - Assai meglio dell'altre volte. Li 17 Ripetiz.e S. Casilde - Andette benissimo coraggiosamente.

Li 18 Nova Farsa = La Contadina in Corte = in versi. Il p.mo Atto andette, riuscì bene, il Se.do a Cagnara a Causa del Suggestore sud.o Brunetti dicendogli spropositi in quantità, e sempre con lo sfacciato riso in bocca. Li 20 ripeterono le trè Farse, e andettero tutte benissimo, con molti Eviva. Li 21 ripeté il Vecchio Avaro - Tutti lo disimpegnarono Ottimam.e bene. Li 21 ripeté S. Casilde A dispetto di Nic.lina Garofani, che temerariamente Si urtò con la Maestra, e Nepoti. Tutto proveniente dal di Lei Padre per essere stati degl'altri antecedenti commessi in questa società, tanto il med.o restò espulzo, e mai v'è intervenuto, perciò ha creduto di fare questa vendette; intanto la d.a Comedia fù fatta, e la parte di Nicolina la disimpegno Checca Tiberi meglio assai e tutti Noi astanti restassimo pienam.e contenti, essendo andata benissimo assai. Li 23 Ultima ripeterono le trè Farse, tutte benone e così restò chiuso il decentissimo Divertimento nella Casa già detta della Maestra Gaggiottini, con compiacimento, e sodisfazione generale di tutti Noi Convitati, avendo Adelaide recitato un bellissimo ringraziamento all'udienza, che riscosse dei grandi applausi, memorabili a tutti Noi astanti, e così terminò.

(...)

Altra notizia sull'attrice Giuseppina Segoni si riferisce alla fine del mese:

1830 gennaio 31 - Termina il mese con bufera di neve. Il Teatro rallenta poiché gli attori sono avviliti, tranne l'altra compagnia del ex monaca suor Maria Eloisa Gaggiottini, che manda in scena "Il vecchio avaro"

con la primadonna Checca Tiberi, seconda Cecilia Tajanoni, nella parte di uomini le nipoti Adelaide e Letizia Gaggiottini, caratteriste Clementina Marj e Giuseppina Segoni. Il vestiario è offerto dal canonico don Luigi Gasperini, guardarobiera e smoccolatrice addetta alle candele di illuminazione Rosa Pettinelli detta Frilla. Suggeritore il chierico Giovanni Brunetti. Direttrice di scena la stessa monaca. Tutto andò bene ma, non essendo ingresso pubblico ma soltanto di invitati, alcuni giovinastri esclusi hanno fatto insolenze (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/miscelanea-veritas/352-oggi-29-agosto-accadde-pillole-di-storia-montenovese>), con minacce alle ragazze che tornavano di notte a casa, satireggiando sul "Teatro della monaca pentita". (Alberto Fiorani, Teatro e Teatranti a Montenovo, testo 011, 1983, pp. 89-90).



Ciò fino a quando la giovane attrice Giuseppina non decise di fare il passo più importante della sua vita. Dal diario manoscritto "Miscelanea Veritas" (1815-1840) del concittadino Francesco Procaccini ricaviamo le seguenti notizie dei fatti occorsi quasi due secoli fa a Montenovo, era il lunedì 29 agosto 1831: "Questa Mattina ha sposato Giuseppina Figlia di M.st.o Girolamo Segoni a Pasquale Mattioli di

Senig.a Tintore. Con molto decoro, e Pompa; il Padre di Lui ha lasciato molte Elemosine, e sono partiti di qui con trè Legni grossi d'accompagnano p.p Senigallia". Per chi ha difficoltà a leggere la prosa del primo Ottocento del diario di Procaccini, sciogliamo qualche abbreviazione e diamo qualche interpretazione a parole desuete: "M.st.o" sta per mastro che era un titolo onorifico per gli artigiani di valore, "Senig.a" sta per Senigallia, "Pompa" sta in questo caso per lusso, "Legni grossi" sta per carrozze da viaggio, "p.p" sta al posto di per. E' semmai da segnalare che il matrimonio veniva celebrato un lunedì, poichè a quell'epoca ci si sposava in qualunque giorno della settimana, non essendo ancora invalso l'uso del pranzo matrimoniale che costringeva a concentrare tale ricorrenza al sabato o alla domenica per facilitare la partecipazione dei commensali.

Chiara Fiorani (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/miscelanea-veritas/352-oggi-29-agosto-accadde-pillole-di-storia-montenovese>). (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/miscelanea-veritas/352-oggi-29-agosto-accadde-pillole-di-storia-montenovese>).

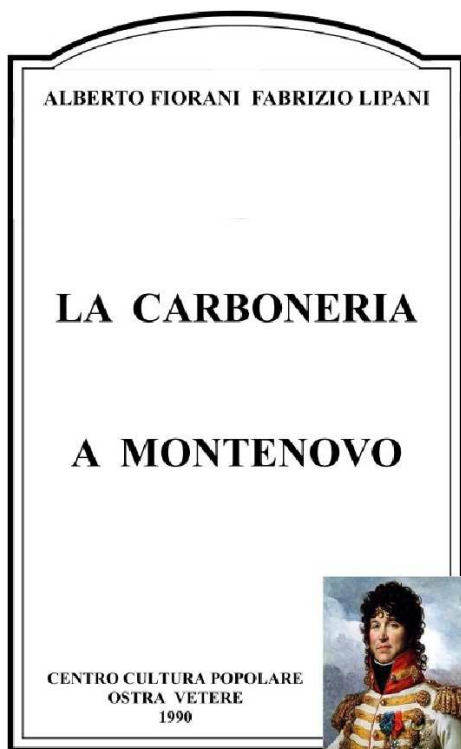
Capitolo 9

Il segretario arcivescovile don Raffaele Segoni

Di un altro Segoni montenovese, stavolta di elevato grado sociale e istituzionale, in quell'anno 1831 di moti rivoluzionari contro lo Stato della Chiesa, è ancora Procaccini che descrive i tanti fatti montenovesi nel suo diario, nel quale seguono decine di pagine di concitate notizie sugli sviluppi del moto insurrezionale, che toccò da vicino anche il no-

stro paese dal 18 febbraio fino al 27 marzo successivo. Apprendiamo così dell'arresto del Cardinale Giovanni Antonio Benvenuti, arcivescovo di Osimo e "legato a latere" contro gli insorti in Romagna per i moti scoppiati tra le Legazioni dello Stato Pontificio. Il Cardinale fu tenuto in ostaggio dal governo rivoluzionario insieme al suo segretario montenovese Don Raffaele Segoni ed entrambi accompagnati dai dragoni a Bologna per essere sottoposti a giudizio dal Consiglio di Guerra per tentata controrivoluzione a Osimo.

E per arginare tale tentativo, la Guardia Nazionale impose le guardie notturne anche a Montenovo di otto residenti fra i 18 e i 60 anni, esclusi i rappresentanti del clero. Fe-



ce seguito un proclama di arruolamento che invitava la gioventù a prendere le armi in vista della guerra, mentre a Senigallia venne imposto ai preti di portare la coccarda tricolore. La stessa cosa, pochi giorni dopo, venne imposta a tutti anche a Montenovo, dove *"Dal nostro Municipio è stato proclamato che chiunque debba mettersi la Cuccarda e sul momento fù da tutti eseguito anche le Creature di Anni trè"*, cui seguirono perquisizioni dei carabinieri per sequestrare armi, mentre il regime rivoluzionario, che inizialmente aveva dimezzato tutte le tasse, d'improvviso le impose nuovamente facendole pagare con tre mesi di anticipo *"per il titolo di guarnire e Truppe alla Piazza e Fortezza di Ancona. Qualcosa ha posto tutti in Orgasmo per essere privi al presente di Denari e Generi, Oggi è giunto in questa Piazza il Novo Brigadiere in Persona altro Benedetti"* (FIORANI - LIPANI *La Carboneria a Montenovo*, pp. 33-39).

1831 aprile 19 - Dal diario manoscritto "Miscelanea Veritas" (1815-1840) del concittadino Francesco Procaccini ricaviamo le seguenti notizie dei fatti occorsi quasi due secoli fa a Montenovo, era il martedì 19 aprile 1831: *"Circa l'ore 22. è tornato questo Sig. D. Rafaele Segoni, già Segretario attuale dell'E.mo Benvenuti per prendere qualche giorno l'Aria Natia, onde riparare il suo individuo dai gran Viaggi, e Strapazzi Sofferti, che è un Vero Miracolo l'essere Vivo, come esso stesso racconta gran Casi, e disavventure. Le dirotte acqua che cadono ogni giorno danneggiano molto alle Campagne, mentre le Fave primaticce gli sono caduti tutti i Fiori, corricate, facendole † le bestie Anche i Grani soffrano*

assai per le grand'erbe che lo supera. Sono incominciati gli Arresti, o Carcerazioni de Capi Rivoluzionarij per tutto lo Stato, moltissimi fuggono, ma dove Rifugiarsi? Si dirrà in breve i loro fini. Restano sospese tutte le compagnie Soldatesche; che esistevano nello Stato, Creandone delle Nove per guarnire le Piazze al buon'ordine". Per chi ha difficoltà a leggere la prosa del primo Ottocento del diario di Procaccini, sciogliamo



qualche abbreviazione e diamo qualche interpretazione a parole desuete: "l'ore 22." sta per le sei del pomeriggio secondo il sistema orario "all'italiana" vigente all'epoca che faceva decorrere il computo delle ore dal tramonto del giorno precedente, "Sig. D. Raffaele" sta per il signor don Raffaele, "E.mo Benvenuti" sta per il cardinale Benvenuti arcivescovo di Osimo e governatore della provincia pontificia di Ancona, "Aria Natia" sta per aria di casa nella convinzione molto diffusa all'epoca che facesse bene alla salute, "Strapazzi" sta per sofferenze, "gran Casi" sta per grandi eventi, "primaticce" sta per primizie, "corricate" sta per allettate dalle piogge e quindi buone solo come foraggio per gli animali, "†" sta al posto di per, "compagnie Soldatesche" sta per Guardie Civiche rivoluzionarie. Chiara Fiorani (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/comunicati/1648-oggi-19-aprile-accadde-pillole-di-storia-montenovese-quando-torno-monsignor-segoni-e-incominciavano-gli-arresti-dei-capi-rivoluzionari-dopo-i-moti-risorgimentali>).

Venne poi ristabilito l'ordine precostituito, dopo mesi di torbidi politici e insurrezionali mossi dalla Carboneria, il cui esito aveva portato anche a Montenovo il rovesciamento del millenario sistema di potere ecclesiastico, sostituendolo con una effimera "*Comune rivoluzionaria*" la cui brevissima esistenza di appena quaranta giorni (dal 18 febbraio al 27 marzo 1831) non aveva saputo offrire alla comunità locale altro che la perpetuazione dell'esercizio del potere preminente, politico, sociale ed economico, delle vecchie classi nobiliari da sempre alla guida della cittadina, così come del resto dello Stato. Nei moti rimasero anche coinvolte a vario titolo le famiglie Ricci, Monti, Buti, Orlandi, **l'armiere Ermenegildo Segoni** e il vetturale Pietro Lombardi. (Alberto Fiorani e Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 45-46). (Chiara Fiorani, *Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2015, p. 64).

Capitolo 10

L'archibugiere Ermenegildo Segoni

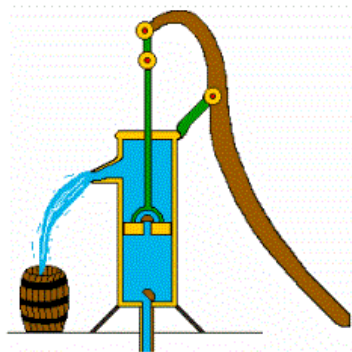
Ermenegildo Segoni, archibugiere, era esponente della famiglia

di archibugieri Segoni che costruivano schioppi e archibugi da caccia all'inizio dell'Ottocento e contro di lui, agli albori dei primi moti risorgimentali del 1830-31 estesi in tutto lo Stato che crearono motivi di vivo allarme, i carabinieri che effettuavano irruzioni e perquisizioni domiciliari con sequestro delle armi detenute in casa, il 13 marzo 1831 intimarono l'ordine di consegnare le chiavi della bottega per andarvi a sequestrare i fucili.

Non fa neanche meraviglia la reazione scomposta, ma comprensibile, dell'artigiano che, dopo aver negato la chiave a difesa del prodotto del suo quotidiano lavoro di bottega, attaccò zuffa con la forza dell'ordine con tale veemenza che su quattro carabinieri in pattuglia ne "colcò" tre a cazzotti. Solo l'intervento di numeroso popolo evitò il degenerare del fatto, ma per riportare la calma immediatamente fu armata la Guardia Civica in numero di venti militi acuartierati nel vestiario del Teatro Comunale. Il fatto accaduto impose allora maggiore cautela nelle perquisizioni che furono estese anche nei casolari di campagna, ma solo di giorno, alla ricerca di armi da sequestrare. In questo periodo le porte del paese venivano chiuse e guardate a vista dalla Guardia Civica in armi (Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1985, p. 13, 48), che montava la Guardia notte e giorno, avendo posto Quartiere al Vestiario del Teatro. (Alberto Fiorani e Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1990, p. 38).

Ricordando il mestiere di archibugiere praticato dai Segoni, non sorprende poi che l'amore per la meccanica di Ermenegildo travalicasse i confini professionali per cimentarsi, qualche anno dopo, anche in altri campi e che oltre alla "macchina" dell'archibugio per cacciare gli uccelli, pensasse anche ad altra "macchina" per acchiappare i pesci.

Infatti il nostro **Ermenegildo Segoni**, insieme al falegname Niccolò Cherubini e all'estroso dilettante Tullio Tulli, il sabato 30 luglio 1836 mise in funzione una macchina chiamata pompa, mai vista prima di allo-



ra e che suscitò subito la curiosa attenzione dei nostri progenitori. La piazzarono sulla pozza di Vincenzo Carotti e in un battibaleno riuscirono a prosciugarla. Così la domenica 31 luglio 1836, seguiti da un gran codazzo di curiosi, partirono alla direzione del Fosso di San Fortunato che abbondava di pesce con l'intento di disseccarne il corso e fare così buona pesca. Tant'altra gente partì per vedere l'opera della pompa, ma se ne tornarono tutti sconsolati poiché il tentativo ai dimostrò un fallimento e di pesce non si vide nemmeno l'ombra. In compenso fu necessaria una bella somma per la spesa "manducatoria" per rifocillare delle gravi fatiche gli sfortunati ma simpatici sperimentatori. (Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1985, pp. 15-16, 58).

Capitolo 11

Il fu Giuseppe Segoni

Di un ulteriore Segoni apprendiamo notizia dall'Archivio dello scomparso Fabrizio Lipani che conserva tantissima documentazione storica, parte della quale donata al Centro di Cultura Popolare, fra cui anche un atto di acquisto di una porzione di fabbricato dell'attuale Palazzo Borgiani in piazza Grande, ora piazza don Minzoni. Il palazzo confina con il Palazzo Brunacci verso Porta Nuova ed è la sommatoria di più unità immobiliari, nei secoli riunite in unico corpo. Unità che appartenevano a proprietari diversi ed edificate all'epoca dell'ampliamento Quattrocentesco della cerchia muraria castellana, quando venne inglobato l'antico "cassero" duecentesco esterno all'abitato e sede del signore medievale sul quale si erge ora la Porta Nuova.

Dunque, la prima unità immobiliare che dava sulla pubblica piazza del Comune era di proprietà di Giuseppe



Segoni che però era già morto e del quale non sappiamo niente d'altro, salvo che i suoi eredi vendettero casa a Giuseppe Borgiani, che l'acquistò subito dopo l'Unità d'Italia nel 1867, come attesta la richiesta avanzata al sindaco dell'epoca per potervi apportare i necessari lavori di restauro:

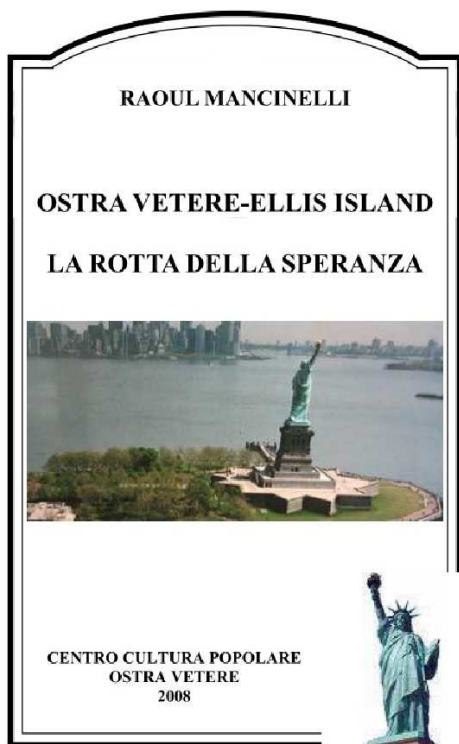
“Onorevole Sig. Sindaco del Municipio di Montenovo. Il sottoscritto acquirente della Casa degli Eredi del fù Giuseppe Segoni posta in questa contrada Piazza grande al Civico N.° 11: mediata frà la sua Casa e quella del R: Demanio per formarsi una maggiore comodità, e rendere nello stesso tempo ornata la contrada predetta, ha determinato di atterrarela, e ricostruirla di nuovo portandola all'elevatezza dell'altra sua Abitazione, e dargli la medesima simmetria, ed ordine. Riferisce, che il dente di muro, secondo le perizie del Muratore Antonio Mancini, posto al punto estremo di detta sua casa, è duopo continuarlo, ma in un modo sempre da scemare tanto che nella Casa del R: Demanio andrà a ridursi a Zero. Il sottoscritto fa pertanto preghiera alla S: V: Onorevole, perché la Deputazione al pubblico Ornato, presa cognizione del lavoro anzidetto, ne presti il suo assenso. Tanto ecc. Montenovo 28: settembre 1867. Firmato = Giuseppe Borgiani”.

Ma a quell'epoca Giuseppe Segoni era già morto e altro di lui non sappiamo.

Capitolo 12

L'americano Odoardo Segoni

Non molto di più sappiamo di un altro Segoni, l'emigrante Odoardo che, all'inizio del Novecento, in conseguenza della crisi demografica fu costretto ad emigrare in America. La storia dell'emigrazione montenovese verso l'America ce la descrive il volume 106 della collana di testi del Centro di Cultura Popolare, Raoul Mancinelli, *Ellis Island, la rotta della speranza*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2008, alle pagine 21, 49: “Nelle acque di New York, lì dove il fiume Hudson -dopo una corsa di quasi 510 chilometri dal "Lago Lacrima delle Nuvole" sulle montagne di Adirondack, dove nasce- si getta nell'Atlantico, ci sono



quaranta isole. Ellis Island è una di queste. Gli inglesi la chiamavano Gibbet Island, e prima della guerra d'indipendenza la utilizzarono come luogo di confino e di prigionia per i pirati catturati in flagranza. Più tardi la destinarono a deposito militare. Ma a partire dal 1892, quello che era stato prima una prigionia, poi un arsenale per le truppe di Sua Maestà Britannica divenne, per volontà del governo degli Stati Uniti, la stazione di smistamento degli emigrati che sbarcavano in America: una sorta di "casa di prima accoglienza", nella quale sino al 1954 passarono oltre venti milioni di persone provenienti da ogni parte del mondo. Prima che Ellis Island iniziasse a funzionare come punto d'arrivo e di ispezione per quanti varcavano l'oceano so-

gnando una nuova vita, un centro di smistamento degli immigrati negli States aveva funzionato a Battery Park, sull'isola di Manhattan. Poi fu necessario trovare una base operativa più grande. Lo straordinario estendersi del mercato della forza-lavoro nell'America dell'ultimo quarto del XIX° secolo determinò, infatti, un enorme flusso migratorio alla volta degli Stati Uniti. Nel solo decennio 1881-1890 raggiunsero l'America del Nord oltre 5 milioni di persone. L'Europa e, fra le nazioni europee, l'Italia alimentarono questo flusso con un numero crescente di espatri. Gran parte degli italiani che lasciavano il proprio paese per cercare fortuna negli Usa toccava il suolo americano a Ellis Island.“.

Fra loro anche il trentenne montenovese Odoardo Segoni che nel 1901 traversò l'Atlantico per approdare alla Ellis Island di New York, emigrante negli Stati Uniti. (Raoul Mancinelli, *Ellis Island, la rotta della speranza*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2008, p. 49). Ma del quale poi si persero le tracce.

Capitolo 13

La benefattrice Angela Segoni



Fra i Segoni non mancarono anche generosi benefattori. Fra questi Angela Segoni del fu Tommaso, ricordata nella lapide posta all'ingresso dell'Ospedale "Antonio Canova".

Angela Segoni figlia di Tommaso e di Maria Petrucci, nacque in Ostra Vetere e vi morì lì 23 Aprile 1872: *"Donna di modeste origini, ma di sensi pietosi, anch'Essa volle portare il modesto contributo all'Ospedale, lasciandogli l'unico appezzamento di terreno che Ella possedesse con un valore presunto di L. 5.000. Sia onore alla Sua memoria!"*

Lapide da apporsi nell'atrio dell'Ospedale:

**GENEROSI BENEFATTORI CHE
 PRODIGARONO ALL'OSPEDALE**

Anno	Cognome e Nome dei Benefattori	Ammontare del Lascito
1889	Fiorani Capitano Francesco	L. 400.000
1885-1892	Tiberi Nicola e Don Raffaele	" 130.000
1901	Bellini Prof. Leopoldo	" 240.000
1901-1902	Fioretti Fernando e Mons. D. Carlo	" 350.000
1905	Illuminati Cav. Rag. Napoleone	" 40.000
	Allegrezza Rosa	" 10.000
1872	Segoni Angela	" 5.000".

(Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ospedali nel Senigalliese*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 24, 31).

Capitolo 14

Il caffettiere Gisleno Segoni

Di Gisleno Segoni caffettiere parla il volume 011 della collana di testi del Centro di Cultura Popolare, Alberto Fiorani, *Teatro e Teatranti a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1983, a pagina 166, in cui si traccia la storia del teatro condominiale "Concordia" nel Novecento:

"Fu poi la volta dell'alternarsi sulle scene di numerose compagnie di giro che, per qualche anno, soppiantarono le produzioni locali. Arrivò per prima la *"Compagnia Micaglio"*, che diede diverse commedie, venne poi la *"Dede Beffa"*, che rappresentò alcune operette, e successivamente si esibì in teatro la *"Compagnia Martini"*. Era, quest'ultima, una compagnia di giro relativamente numerosa, circa una decina di persone, costituita da due nuclei familiari e da qualche aiutante.

Il Capo-compagnia Martini aveva una moglie belloccia e piuttosto chiacchierata, oltre a due figlie, un altro attore piuttosto brutto e mezzo gobbo portava con sé moglie e figlia e poi c'era lo scapolo Giannetto; tutti erano alloggiati nei locali dell'ex convento di San Francesco, in piazza sopra le logge, e lì si trattennero per una mesata. In questo tempo diedero parecchie rappresentazioni, quali: *"Lampada alla finestra"*, *"Morte Civile"*, *"Scampolo"* e *"La passione di Cristo"*. In quest'ultima rappresentazione, era il capo-compagnia Martini, che impersonava Gesù issato sulla croce, vestito di una calzamaglia color carne. Per rendere più verosimile la rappresentazione del colpo di lancia al costato, si apriva un taschino dal quale fuoriuscivano fili di perline rosse, come un fiotto di sangue".

Fu un successo considerevole, come ben poteva costatare **Gisleno Segoni** che teneva il botteghino a buffet e vedeva così tanta gente affollare il teatro. Negli anni seguenti si avvicendarono altre compagnie, quali la *"Compagnia Gori"* e la *"Compagnia Carrara"*, intervallate anche da spettacoli prodotti dalla ormai affiatata compagnia locale. Negli anni fra le due guerre, gestiva il botteghino e buffet teatrale nella stagione teatrale (Alberto Fiorani, *Teatro e Teatranti a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1983, p. 166).

Capitolo 15

L'eroico aviatore Sestilio Segoni



Sestilio Segoni di Gisleno era nato a Ostra Vetere il 16 agosto 1914, e mentre era militare in Aviazione a Pantelleria, in attesa della promozione da sergente maggiore a maresciallo, morì durante un combattimento aereo il 9 maggio 1942. La famiglia abitava allora nella casa al Borgo Cavour poi di proprietà

Francoletti a fianco a Bordi. La salma, giunta in paese, fece sosta alla chiesa del Santissimo Crocifisso. Poi si raccolse gente per l'accompagnamento alla chiesa di Santa Maria, come ricorda il nipote Claudio Segoni, all'epoca di soli 4 anni. Per il suo eroismo ottenne una decorazione militare e a lui venne intitolata un'aula presso la Scuola Elementare, come da foto. Con i proventi della decorazione, la famiglia fece erigere una bella cappella cimiteriale in pietra, all'interno della quale vennero anche apposti due mosaici della Madonna Addolorata e dello stemma della famiglia, eseguito a Roma dal parente Giuseppe Segoni.

Capitolo 16

Il capoccia sampietrino Giovanni Segoni

Certamente la figura più importante dei Segoni fu Giovanni, che fra le due guerre dovette emigrare a Roma in cerca di lavoro. E fu davvero fortunato, perché lo trovò in Vaticano come operaio, anzi, come "sampietrino" addetto alle manutenzioni dei Sacri Palazzi. Ma ci sapeva fare e riuscì ad emergere, tanto che venne promosso "capoccia" dei "sampietrini" e a lui venivano affidati lavori di estrema delicatezza.

Ne parla la "Gazzetta dj" in un articolo dell'ingegnere Francesco

Fiorani del giovedì 24 gennaio 2013 intitolato “Vaticano: Due nuovi membri nella Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per la quale lavorò il montenovese Giovanni Segoni”: *“La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, voluta dal papa senigalliese Beato Pio IX Mastai Ferretti il 6 gennaio 1852 e che con i Patti Lateranensi del 1929 acquisì competenza anche sulle catacombe presenti nel territorio dello stato italiano, si arricchisce delle competenze di due nuovi membri. Papa Benedetto XVI ha infatti nominato Membri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra il professore Carlo Ebanista, docente associato di Archeologia cristiana e medievale presso la Facoltà di Scienze umane e sociali dell’Università del Molise e docente di Antichità e Archeologia medievali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “Federico II” di Napoli, e il professore Emilio Marin, docente ordinario di Archeologia romana presso l’Università di Split, membro della Académie des Inscriptions et Belles Lettres - Institut de France. A loro il compito di integrare competenze e conoscenze della importante Commissione Vaticana, al cui servizio lavorava il capo dei “sampietrini” Giovanni Segoni di Ostra Vetere alla scoperta della reliquia di San Pietro sotto la Basilica Vaticana e che per questo venne insignito il 19 gennaio 1951 del titolo di “operaio d’onore” e della croce “Pro Ecclesia et Pontifice” dal papa Pio XII, come riporta l’edizione dell’Osservatore Romano del giorno dopo, riprodotto nella foto. Nella foto al centro della prima pagina dell’Osservatore Romano Giovanni Segoni è ritratto, il primo a destra, insieme al Papa Pio XII e ai membri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Francesco Fiorani”* (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/comunicati/14408-vaticano-due-nuovi-membri-nella-pontificia-commissione-di-archeologia-sacra-per-la-quale->



[lavoro-il-montenovese-giovanni-segoni](#)).

Era stato papa Pio XII che, pochi mesi dopo la sua elezione a Pontefice, volle iniziare gli scavi sotto il pavimento della Basilica Vaticana e specialmente sotto l'altare della Confessione dove, secondo l'ininterrotta tradizione, si sarebbe dovuta trovare la tomba dell'Apostolo. Questi scavi, diretti da Mons. Ludovico Kaas coadiuvato dagli archeologi professor Enrico Josi, Padre Antonio Ferrua e Padre Engelbert Kirschbaum e dall'architetto Bruno Maria Apollonj Ghetti" durarono circa un decennio (dal 1941 al 1950) e portarono dapprima alla scoperta, sotto la Basilica Vaticana, di una vasta necropoli di epoca precristiana, orientata da Ovest ad Est, che l'estrema zona Ovest comprende un cortile abbastanza vasto, delimitato sulla sinistra da un muro che va da Nord a Sud, detto "Muro rosso", dal colore dell'intonaco che lo ricopre. Al centro di questo "Muro rosso" è visibile una piccola nicchia semicircolare e un poco più in alto un piccolo muro, ricoperto sul lato Nord da numerosi graffiti, che fa da sfondo alla Edicola del II secolo e la base delle due colonnine marmoree che sostenevano la lastra di travertino che costituivano l'Edicola o "Trofeo di Gaio" del II secolo. Tra la nicchia e la base

delle due colonnine, ossia proprio al centro del "Trofeo", gli archeologi di Pio XII ritrovarono il luogo della primitiva sepoltura di Pietro (dell'anno 64), ma lo trovarono vuoto. Come spiegare questo mistero?

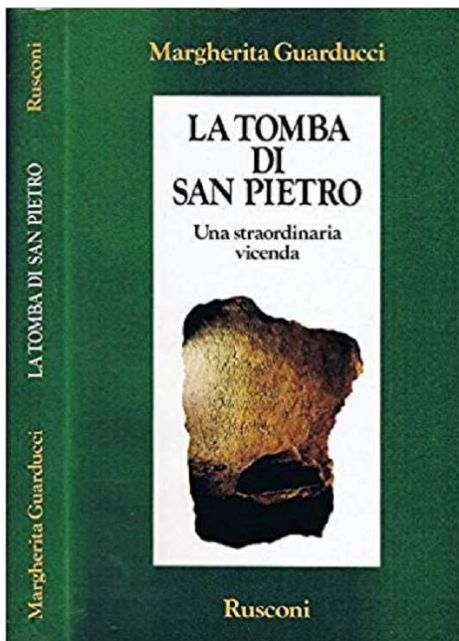
La risposta verrà dal rinvenimento, a nord della sepoltura primitiva, di un loculo, rivestito di marmo, di epoca costantiniana (inizio del IV secolo) che l'Imperatore aveva fatto scavare all'interno di un muro già esistente (il cosiddetto muro "G"). e dove vi aveva deposto, avvolte in prezioso tessuto di porpora e d'oro, le ossa dell'Apostolo. La parete nord del Muro "G", era ripiena di graffiti col nome di Cristo, di Maria e di Pie-



tro. Di enorme importanza fu il ritrovamento di un graffito di sette lettere greche, inciso sul "Muro rosso" nella zona sulla quale veniva ad appoggiarsi il lato Nord del muro "G". In tal modo il graffito veniva a trovarsi *all'interno* del Loculo, come risulta dal suo perfetto adattamento alla lacuna rimasta nell'intonaco del "Muro rosso". Ciò ha portato giustamente la professoressa Guarducci ad arguire che quella scritta fosse stata graffiata da una mano insinuatasi nel loculo *prima* della sua chiusura in età costantiniana. Tale graffito diceva: "Pet eni", "Pietro è qui dentro".

Al termine degli scavi, se si era ritrovata con certezza la tomba di San Pietro, non altrettanto si poteva dire per le ossa del Santo. Tali scavi infatti misero in luce sia la primitiva tomba interrata sia quella costantiniana ricavata nello spessore del muro "G", ma delle ossa non se ne seppe almeno - ufficialmente - nulla. Il merito del rinvenimento delle ossa dell'Apostolo va principalmente alla professoressa Margherita Guarducci, il cui nome resterà per sempre legato al ritrovamento e alla identificazione scientifica delle ossa del Santo; come la stessa professoressa Guarducci ha scritto nel suo libro: *La Tomba di San Pietro* edito nel 1989 dalla Editrice Rusconi di Milano.

Perché infatti le ossa di San Pietro non furono ritrovate nel Loculo del muro "G" nel quale Costantino le aveva certamente riposte? Per comprenderlo bisogna rifarsi al 1941. In quell'epoca, mons Kaas, che era il sovrintendente agli scavi, per controllare personalmente il procedere dei lavori era solito fare, verso sera, a Basilica chiusa, un giro di ispezione nella zona degli scavi, accompagnato dal "sampietrino" Giovanni Segoni. Una sera, durante l'ispezione, mons. Kaas notò che all'interno del Loculo del muro "G", in mezzo a vari detriti ivi caduti dalle pareti in seguito alle forti scosse causate dagli scavi, affioravano alcune ossa umane, sfuggite ai quattro archeologi che



vi lavoravano durante il giorno, forse perché giudicarono di nessuna rilevanza archeologica i detriti crollati nel Loculo. Ma l'occhio più attento di mons. Kaas o forse quello del "sampietrino" Segoni notarono le ossa; e fu un innato senso di pietà verso i trapassati che Mons Kaas decise di separare subito le ossa dai detriti e di farle mettere dal Segoni in una cassetta di legno che lo stesso Segoni e Mons. Kaas depositarono in un magazzino nelle grotte vaticane. Con ciò, scrive la Guarducci, mons. Kaas aveva salvato, pur non sapendolo, le reliquie di Pietro». Monsignor Kaas, dice la Guarducci, in realtà fu il nostro capoccia sampietrino Giovanni Segoni a salvare le preziose reliquie. Ma è necessario fare un salto di oltre 10 anni ed arrivare al 1953, anno in cui la professoressa Guarducci ebbe il permesso di scendere a ispezionare le grotte vaticane per studiare i numerosi graffiti esistenti sul muro "G". «Mentre mi scervellavo per trovare una via dentro quella selva selvaggia [dei graffiti], mi venne in mente che forse mi sarebbe stato utile sapere se qualche altra cosa fosse stata trovata nel sottostante Loculo, oltre i piccoli resti descritti dagli scavatori nella relazione ufficiale. Era, per caso, vicino a me Giovanni Segoni, da poco promosso al grado di "capoccia" [capo] dei sampietrini. A lui, che sapevo aver preso viva parte agli scavi, rivolsi dunque la mia

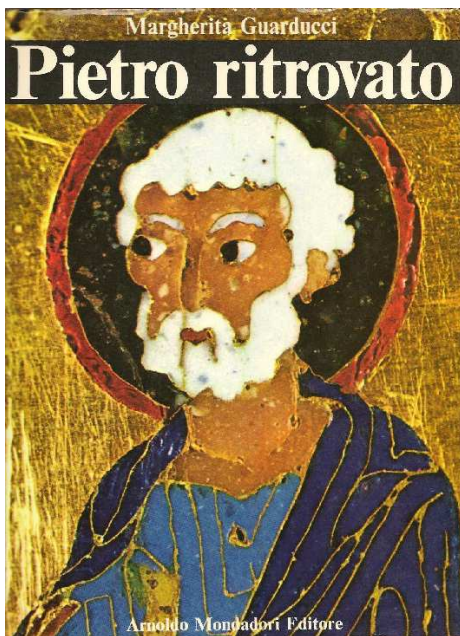
domanda, ed egli mi rispose senza esitare: Sì, qualche altra cosa ci deve essere, perché ricordo di averla raccolta io con le mie mani. Andiamo a vedere se la troviamo". Egli mi guidò allora verso il deposito dei materiali ossei, davanti alla cappella di San Colombano. Entrai dunque dietro il Segoni, per la prima volta, in quell'ambiente. Lì, fra casse e canestri pieni di materiali ossei e di altre cose varie, giaceva ancora al suolo la cassetta che più di dieci anni prima il Segoni stesso e mons. Kaas vi avevano deposta... Un biglietto, infilato tra la cassetta e il coperchio, molto umido ma ancora perfettamente leg-



gibile, dichiarava che quel materiale proveniva dal muro "G". Il Segoni mi disse di averlo scritto egli stesso sotto dettatura di mons. Kaas, ciò che, del resto, era prassi usuale.

Credetti opportuno e doveroso portare subito la cassetta nello studio dell'Ing. Vacchini [direttore dell'Ufficio tecnico della Fabbrica di San Pietro] e qui, davanti alla finestra, la cassetta fu aperta e ne estraemmo il contenuto. Vi trovammo una certa quantità di ossa, di colore spiccatamente chiaro, frammiste a terra, un paio di scaglie di marmo, frammenti di laterizii e di malta, frammenti d'intonaco rosso, piccolissimi frammenti di stoffa rossastra intessuta di fili d'oro, e una moneta medioevale d'argento, che poi risultò battuta a Lucca nell'XI secolo, parte di altre monete gettate dai fedeli intorno alla tomba di Pietro lungo i secoli, ed anche introdotte nel Loculo attraverso una fessura dell'intonaco tuttora esistente. La professoressa voleva che il riconoscimento di quelle ossa fosse condotto con estremo rigore scientifico e da diversi specialisti nelle varie scienze mediche, paleoantropologiche, storiche, ecc. E di fatto tali esami iniziarono subito e si protrassero per ben 10 anni, fino al giugno del 1963. Nel 1956, come antropologo fu scelto dalle autorità della Fabbrica di San Pietro il celebre professor Venerando Correnti che prese a studiare le ossa contenute nella cassetta. Ed ecco il risultato dei suoi studi:

- le ossa appartenevano ad un unico individuo;- esse appartenevano a un individuo di sesso maschile e di robusta costituzione vissuto circa 2000 anni fa;
- l'età dell'individuo oscillava tra i 60 e i 70 anni;
- esse costituivano, in volume, circa la metà del totale dello scheletro e rappresentavano tutte le parti del corpo, cranio compreso (27 frammenti), esclusi i piedi;
- tutte le ossa erano incrostate di terra;
- alcune ossa sporgenti presentavano



tracce regolari di colore rossastro che facevano pensare a un involucro di tessuto.

Ora, tutte queste caratteristiche si adattavano perfettamente alla persona di Pietro. A conclusione di tali accertamenti e di altri rigorosissimi fatti negli anni seguenti da scienziati di tutto il mondo, Paolo VI, durante l'udienza pubblica nella Basilica Vaticana del 26 giugno 1968, annunciò ai fedeli che le ossa di Pietro erano state ritrovate e identificate. Il giorno seguente' giovedì 27 giugno 1968, le reliquie del corpo di Pietro furono solennemente riportate nel Loculo del muro "G" dove Costantino le aveva deposte sedici secoli prima e da dove, 27 anni prima, mons. Kaas le aveva inconsapevolmente tolte, salvandole però in tal modo da quasi sicura dispersione.

Ma senza il lavoro accurato, la memoria prodigiosa e il biglietto scritto da Giovanni Segoni non sarebbe stato possibile rinvenire le ossa di San Pietro Apostolo e martire, primo papa della Chiesa Cattolica fondata da Gesù Cristo.

Capitolo 17

Il mosaicista Giuseppe Segoni



Giuseppe Segoni era figlio di quel Giovanni che fu caposampietrino in Vaticano addetto agli scavi archeologici nella sepoltura di San Pietro apostolo e martire. Seguì le impronte paterne e lavorò anche lui in Vaticano, come mosaicista.

Il laboratorio per il restauro dei mosaici presso i Musei Vaticani venne istituito alla fine degli anni trenta per la conservazione non soltanto delle opere interne ai Musei, ma di tutti i mosaici posti nei territori

della Santa Sede (Basiliche e aree archeologiche). Primo responsabile del Laboratorio Restauro Mosaici fu il mosaicista Romualdo Mattia. Tra i lavori da lui portati a compimento, sotto la soprintendenza del direttore dei Musei di allora, fu il restauro, condotto assieme al fratello Pio Mattia, delle due cappelle del complesso del Battistero di San Giovanni in Laterano, dedicate una alle SS. Levonda e Rufina, per la quale si dovette effettuare il distacco totale e la riapplicazione dei mosaici del catino absidale (1943), e l'altra a San Venanzio (1947). Anteriormente all'istituzione del Laboratorio Restauro Mosaici, venivano impiegati mosaicisti che prestavano la loro opera solo occasionalmente. Tra questi si ricordano: Antonio Mattia (1816), Giuseppe Mattia (1860), Riccardo Moschetta (1881 - inserviente mosaicista), Luigi Chiasserotti (1886), lo stesso Romualdo Mattia (1894) e più tardi, come collaboratori esterni, Giuseppe Segoni e Gino Borzoni.



Quando la famiglia Segoni, con i proventi della decorazione concessa all'aviatore Sestilio Segoni morto in combattimento, fece erigere una bella cappella cimiteriale in pietra nel cimitero comunale di Ostra Vetere, incaricarono il parente mosaicista Giuseppe Segoni di Roma affinché all'interno venissero apposti due mosaici della Madonna Addolorata e dello stemma della famiglia.

Giuseppe Segoni tornava a Ostra Vetere per le ferie estive e si dilettava a giocare a pallone ancor prima che fosse costruito il primo campo sportivo. Per questo doveva recarsi a giocare sull'area archeologica di Muracce, unico luogo pianeggiante iner-

bito nel quale era possibile praticare il calcio.

Capitolo 18

L'invalido di guerra Gogliardo Segoni

Gogliardo Segoni, invalido di guerra e oste. Nato a Ostra Vetere il 22 giugno 1910, aveva sposato Teresa Artibani, di due anni più piccola, da cui ebbe tre figli. Dopo i primi due, dovette partire militare per la guerra, nonostante dovesse provvedere alla famiglia. Combattè in Jugoslavia, dove rimase gravemente ferito, tanto da dover essere ricoverato per lungo tempo presso l'Ospedale militare in alta Italia.

Tornato in paese come invalido inabile al lavoro, per provvedere al mantenimento della famiglia dovette assumersi a carico la gestione dell'Osteria a Porta Santa Croce, che faceva orario prolungato dalle prime ore del mattino, come punto di sosta per i viaggiatori delle autolinee Bucci, fino a tarda sera. Integrò l'attività con la gestione di una pompa carburanti all'incrocio di borgo Cavour.

Morì appena 53enne a Senigallia in un incidente stradale lungo l'Arcevese il 29 giugno 1963.

Capitolo 20

Il vicesindaco falegname Claudio Segoni detto Peppe

Claudio Segoni detto Pèppe, falegname è nato a Ostra Vetere il 2 settembre 1938 da Gogliardo e Teresa Artibani. Giocatore di pallone, fu impegnato nel campionato di calcio di Terza Categoria negli anni 1970/71. (Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1991, p. 59).





E' stato attivo nell'Azione Cattolica, nella Pro Loco, nella Società Sportiva Olimpia e nell'Associazione dei Donatori volontari di Sangue Avis. In ragione della sua attività di valente falegname, venne consultato come esperto xilologo per la redazione del volume dell'ingegnere Francesco Fiorani sulla chiesa di Santa Maria di Piazza a proposito della controversa attribuzione, operata dallo storico diocesano monsignor Angelo Mencucci, del portale ligneo della chiesa ritenuto risalente al medioevo. In realtà non è così: il 1444 è la prima data certa che

lo storico montenovese Brunacci ha documentalmente trovato sull'esistenza della nostra chiesa (BRUNACCI "T. II", pp. 84-87), mentre alla tesi della sua ancor maggiore antichità (BRUNACCI "T. II", p. 83), tuttavia, anche il Mencucci erroneamente si adegua, fino a indicare, a prova di tale supposta antichità, il portone d'ingresso della chiesa, che sarebbe in legno di noce e risalirebbe addirittura all'alto Medioevo (MENCUCCI, II, p. 2087), contro ogni evidenza. Non sappiamo se alcun monumento italiano o europeo conservi ancora infissi lignei originali risalenti al V-IX secolo dell'alto Medioevo, per poterlo raffrontare con il nostro portone, il quale, più semplicemente, non è di noce ma di quercia, come attesta **l'esperto xilologo Claudio Segoni**, e ha almeno sette od otto secoli di meno di quanti gliene attribuisce il Mencucci, essendo stato realizzato nella seconda metà del Seicento, come attesta l'esperto antiquario Fabrizio Lipani sulla scorta dell'analisi compositiva e strutturale delle parti lignee e delle ferrature incorporate, per adattarlo, durante la ricostruzione dell'abate Poccianti di cui si parlerà in seguito, al portale in arenaria che non è opera romanica (MENCUCCI, II, p. 2087), ma barocca. (Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza. Indagine storica ed architettonica per il restauro*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 101-102).

Claudio Cipollini

Il Presepio dei Frati

*Centro Cultura
Popolare
Ostra Vetere
2006*



Claudio Segoni ha partecipato anche per molti anni consecutivi alla realizzazione del Presepio presso il Santuario di San Pasquale Baylon dei Frati Minori di Ostra Vetere almeno negli anni dal 1989 al 2005 e seguenti. Tanto che al Gruppo dei Presepisti il Centro di Cultura Popolare decise di attribuire il Premio San Giovannino 2006. (Claudio Cipollini, *Il Presepio dei Frati*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 44, 46, 48, 49, 52, 53, 54, 55-56, 59, 60-61, 62, 64-65, 68, 70, 72-73, 74-75, 76, 78, 79).

E' stato infine per lunghi anni amministratore comunale come consigliere comunale, assessore e infine vicesindaco fra il 1980 e il 1985.

Capitolo 20

Il benzinaio assessore Sestilio Segoni detto Sesto

Figlio di Gogliardo e Teresa Artibani, Sesto ha rilevato la gestione del distributore di Carburanti all'incrocio di via Borgo Cavour con la Circonvallazione di Nord-Ovest di Ostra Vetere. E' stato per lunghi anni impegnato nell'associazionismo sportivo a Ostra Vetere come segretario del locale Gruppo Sportico Amatori "Montenovo".

E' stato anche amministratore comunale, prima come consigliere comunale e poi come assessore, come riporta l'articolo del giornale "Gazzetta dj" del 29 marzo 2012: *"Ieri mattina, nel salone "On. Agostino Peverini" della Residenza Municipale, il Sindaco di Ostra Vetere Massimo Bello ha presentato la nuova squadra di governo. La Giunta è*

composta dal Vice Sindaco Daniele Api e dagli Assessori Mariangela Truffellini, Sestilio Segoni, Giordano Rotatori e Marco Esposto. “Come in tutte le migliori democrazie, c’è stato – ha esordito il Sindaco Bello – un ampio confronto leale, a volte duro, ma concreto e sempre volto a ricercare le migliori soluzioni. Da questo confronto, tutti hanno scelto la strada di continuare ad onorare il mandato elettorale ricevuto dai cittadini nel 2009 con grande entusiasmo e con un forte consenso. Porteremo a termine il programma di mandato che abbiamo ricevuto dai nostri cittadini con l’ampio consenso ed il sostegno anche delle forze politiche (Pdl, Udc, Lega Nord) e della Lista Patto per Ostra Vetere, che sostengono questa maggioranza di governo sempre più compatta, unita e coesa.” “La mission di questa Amministrazione – ha aggiunto il primo cittadino di Ostra Vetere – sarà di imprimere un passo ancor più significativo dell’azione di governo di questa squadra. Nel panorama nazionale e internazionale, i prossimi due anni e mezzo si annunciano duri, ma noi siamo pronti ad affrontarli, come del resto abbiamo sempre fatto, e procederemo con ancor più determinazione nell’attuare e realizzare le iniziative in cantiere e quelle in programma.” La parola, poi, è passata al Vice Sindaco Daniele Api con delega alle Politiche del Welfare, Sanità, Gioventù, Sport e Associazioni, il quale “oltre a manifestare gratitudine e stima nei confronti del Sindaco, ha sottolineato la professionalità e la passione che guidano questa squadra di governo a continuare con grande entusiasmo e senso di responsabilità ad essere al servizio dei cittadini”. “Con sentimento di gratitudine nei confronti del Sindaco e dei miei colleghi Assessori – ha detto l’Assessore Mariangela Truffellini con delega alla Cultura, Turismo, Educazione e Pari Opportunità – auguro che il nostro gruppo di lavoro raggiunga importanti e concreti traguardi, ma anche che, con rinnovato spirito di responsabilità, guardi al futuro affinché questa squadra di governo, competente e coesa, possa proiettarsi oltre il 2014”. “Il Sindaco ha fatto un’attenta analisi – ha detto l’Assessore Sestilio Segoni con delega alla Qualità Urbana e ai Servizi Pubblici del Territorio – e ha



nominato una Giunta, della quale mi onoro di farne parte, in grado di portare a termine il suo programma. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere risultati tangibili, che facciano conoscere ancor di più Ostra Vetere nel panorama nazionale ed europeo.” “Uniti come e più di prima – ha ribadito l’Assessore Marco Esposto con delega ai Tributi, Finanze, Ambiente e Gestione del Ciclo di Gestione dei rifiuti – nell’affrontare i problemi di ogni giorno con quell’impegno e quella coerenza, che da sempre ci accompagnano.” “Come in tutte le squadre che si rispettano c’è bisogno, ogni tanto, di fare il punto della situazione – ha detto l’Assessore Giordano rotatori con delega al Bilancio, Patrimonio, Protezione Civile, Attività Economiche e Produttive – e questo è ciò che abbiamo fatto in queste settimane. Una verifica approfondita sull’operato, che ci ha visti tutti protagonisti dall’inizio del mandato e che ha prodotto una nuova formula di governo, con una nuova Giunta, anche se con ruoli diversi, tutti gli attori precedenti ed alcune new entry, che porteranno sicuramente un valore aggiunto all’attività amministrativa ed istituzionale dell’Ente.” Il Sindaco Bello ha tenuto le deleghe all’Urbanistica, Lavori Pubblici, Personale, Programmazione economica, Politiche dell’Unione europea e Polizia Municipale. (<http://www.ccpo.it/gazzetta-dj/comunicati/10499-ostra-vetere-dopo-il-rimpasto-presentata-la-nuova-giunta>).

Capitolo 21

Franco Segoni, mutilato e invalido di guerra

Franco Segoni, figlio di Gogliardo e Teresa Artibani, era nato a Ostra Vetere il 16 agosto 1935.

Aveva appena otto anni, quando una mattina successe ciò che è raccontato nel volume a cura del professore barbarese Ettore Baldetti, fratello dell’attuale Abate parroco di Santa Maria Annunziata di Piazza di Ostra Vetere, intitolato “*Marchigiani nel Risorgimento*”, edito dal Comune di Barbara in occasione del 150° dell’Unità d’Italia, Barbara 22 marzo 1860, e pubblicato anche on line, nel sito del Comune di Barbara,



come tiene a segnalare l'autore.

Dalla pagina 721 del corposo volume trascriviamo integralmente: *“Una diretta testimonianza la fornisce Giannino Fabbrini, nato ad Ostra Vetere nel '28 (v.Fabbrini 2013): il 16 giugno arrivarono 5 o 6 partigiani ad Ostra Vetere, alle 6.30-6.45 del mattino su una camionetta, e assaltarono la Casa del Fascio e il sottostante Dopolavoro nell'ex convento nella piazza centrale, incendiando e rompendo quadri e suppellettili, e contemporaneamente andando a prelevare nella sua casa, situata nella stessa piazza, il podesta Giovanni Magagnini, che, messo al muro davanti all'osteria, attuale Bar Carnali, venne spogliato della giacca. Stavano levandogli la camicia*

quando un bottone della sahariana del 'capo', lo slavo 'Giovanni', il quale si era chinato per raccogliere la giacca, si è impigliato nel grilletto del mitra, un 'Thompson' inglese, facendogli scaricare accidentalmente il caricatore di una quarantina di colpi - come ha confidato lo stesso slavo al Fabbrini - i quali, colpendo il selciato, sono schizzati in tutte le direzioni. Il volontario locale Guelfo Tanfani non sarebbe stato responsabile diretto (Romagnoli 1996, p. 63), ma indiretto, in quanto avrebbe stuzzicato lo stesso mitra, temporaneamente appoggiato sul biliardo del Dopolavoro, disattivandogli la sicura. Oltre allo stesso Magagnini e al 'capo', colpito leggermente ad una gamba, rimasero feriti di rimbalzo dalle schegge i seguenti astanti: alla tibia sinistra lo stesso Fabbrini, il quale era passato in piazza mentre si stava recando al lavoro, il ragazzo Franco Segoni al tallone, che fu trapassato, Rosildo Pa-squini al ginocchio, Domenico Carnali ad un piede, Giacomo Schiavoni e Pietro Mancini (cf. ibidem). La piazza in quel momento, verso le 7.20-7.30, era già relativamente affollata. Il 'capo' ha quindi portato il Fab-

brini sulle spalle fino all'ospedale, mentre gli altri partigiani, circondando la piazza, impedivano ai presenti di muoversi per timore che andassero ad avvisare i tedeschi, il cui comando si trovava lungo la Corinalse in direzione di Piani d'Appresso, presso l'abitazione di Dalmazio Saturni. I militari germanici poi si recarono nell'ospedale ad interrogare il ferito chiedendo se fosse un partigiano. Pochi giorni dopo il ricovero, che perdurò circa tre mesi essendo stata colpita la gamba da molte schegge, di sera 'Giovanni' — che parlava con accento marcatamente straniero — andò a visitare il Fabbrini, portandogli due o tre pacchetti di sigarette in regalo. Alberto Galeazzi (Diario, p. 14), responsabile zonale dei partigiani, registra i fatti in modo diverso e anticipandoli al 14 giugno: segnala cioè il precedente attacco alla caserma dei carabinieri, con furto di armi e munizioni, e la susseguente irruzione nella Casa del Fascio, con falò di documenti trafugati in piazza, distribuzione degli abiti dei fascisti e acclamazione dei cittadini, aggiungendo inoltre che il comandante del gruppo, Quinto Luna, scontrandosi con dei repubblicani sulla via del ritorno, rimase ferito. Non si fa cenno all'accidentale ferimento di civili, in quanto disonorevole, ma si cita la presenza di Luna — confermata allo scrivente anche dal partigiano barese Alfio Muzi — forse abilmente dissimulata nella piazza per evitare coinvolgimenti di italiani nell'esecuzione del podestà oppure ridimensionata nel suo ruolo primario dall'imprevisto ferimento, infatti il Fabbrini sostiene che lo slavo 'Giovanni' fosse il capo, sia perché lo chiamavano così i partigiani e sia perché nella piazza dava gli ordini agli altri volontari. 721".

Il grave ferimento al tallone, a causa della sventagliata di mitra del partigiano comunista slavo, procurò la grave ferita per la quale venne ricoverato nel nostro Ospedale "Antonio Canova", a quell'epoca retto dal montenovese Francesco Carlo Ricci, medico chirurgo condotto, ufficiale sanitario e direttore del civico ospedale. Fu lui a prestargli le prime cure, insieme all'infermiere Dante Angeloni Baldoni e alle suore infermiere dell'Ordine di Santa Maria





dell'Orto dette "gianelline". Anche dopo le dimissioni al termine della degenza, Franco dovette continuare a recarsi in Ospedale per continuare le dolorosissime medicazioni poiché la pallottola del mitra gli aveva trapassato la gamba poco sopra il tallone, praticandogli un foro tra la tibia e il tendine: l'unico modo per disinfetta-

re la ferita era quello di passargli dentro, avanti e dietro più volte, una garza intrisa di alcool denaturato che gli procurava dolori lancinanti fino allo sfinimento. Era quella l'unica cura disponibile in quei tragici frangenti bellici.

I costanti accertamenti medici lo riconobbero mutilato e invalido di guerra e per questo, insieme a tanti altri ragazzi della sua età, venne accolto negli anni successivi presso la colonia marina dei "mutilatini" nella incantevole Baia di Portonovo ad Ancona, vicino alla splendida abbazia medievale di Santa Maria di Portonovo. L'accesso a quella struttura gli venne riconfermato anche nei lunghi anni seguenti per mezzo secolo fino agli anni '90, quando ricordo di essere stato suo ospite a pranzo in una splendida domenica d'estate insieme a sua moglie e alla mia, presso un ristorante sulla spiaggia, il cui titolare conosceva bene per i precedenti soggiorni che Franco vi aveva praticato. In quella occasione mi fece visitare la struttura dei "mutilatini", della quale aveva la chiave per accedervi alla stanza a lui assegnata e nella quale poteva alloggiare a turno con gli altri coetanei assegnatari. La struttura, ormai, dall'ente morale degli ex Mutilatini di Guerra, è stata trasferita negli anni scorsi in proprietà al Comune di Ancona che, anziché curarla e mantenerla, l'ha lasciata in colpe-



Primopiano • Ancona

www.corriere.it/ANCONA



Incendio e clochard all'ex Mutilatini «Tragedia sfiorata»

Dopo il rogo di domenica gli operatori chiedono la messa in sicurezza. L'assessore Manarini chiuderemo e avvieremo lo sgombero dell'edificio

IL CASO

ANCONA - Un'incendio a macchia d'olio. L'edificio dell'ex Mutilatini, che era stato trasformato in un centro di accoglienza per clochard, è stato incendiato domenica 14 maggio. L'incendio è scoppiato in una stanza dove si trovavano circa 15 persone. Le fiamme si sono diffuse rapidamente, costringendo gli occupanti a fuggire. Gli incendiari sono ancora in latitanza.

L'edificio - Verso le 10.30, l'incendio si è sviluppato in una stanza dell'ex Mutilatini, che era stato trasformato in un centro di accoglienza per clochard. L'edificio è stato incendiato da un gruppo di persone che si sono presentate all'ingresso.

domani a prima mattina, per poi essere smantellato. La struttura è stata incendiata da un gruppo di persone che si sono presentate all'ingresso. Gli incendiari sono ancora in latitanza.

La situazione - L'ex Mutilatini, che era stato trasformato in un centro di accoglienza per clochard, è stato incendiato domenica 14 maggio. L'incendio è scoppiato in una stanza dove si trovavano circa 15 persone.

Nell'ex centro un ricovero per i poveri - L'ex Mutilatini, che era stato trasformato in un centro di accoglienza per clochard, è stato incendiato domenica 14 maggio. L'incendio è scoppiato in una stanza dove si trovavano circa 15 persone.

già, sono da 7 anni che vivono lì, e non hanno mai visto un altro posto dove dormire. Sono persone che non hanno mai visto un altro posto dove dormire.

Segni - Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza.

Benigni - Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza. Gli incendiari sono ancora in latitanza.

vole abbandonano. E' così diventata rifugio di sbandati e di senza fissa dimora, che l'hanno devastata, fino ad appiccarvi la scorsa primavera un fuoco doloso ai batuffoli maturi dei pioppi circostanti e solo il provvidenziale intervento con l'estintore da parte di Paolo Bonetti, titolare della vicina "Spiaggia Bonetti", è servito a sventare una tragedia: ha raccontato infatti Bonetti al giornale Corriere Adriatico lo scorso 16 maggio 2017: "se ci fosse stato più vento le fiamme avrebbero sicuramente raggiunto il bosco vicino", mentre stavano sopraggiungendo i vigili del fuoco. Né sembra prossimo alcun intervento risolutore da parte dell'inerte ammi-

nistrazione comunale anconetana. Rischia di finire così, nel degrado, una struttura che aveva reso un servizio civile e sociale insostituibile nella stupenda baia di Portonovo a servizio di tanti mutilati e invalidi di guerra, come Franco Segoni.

Dopo il doloroso ferimento da parte del partigiano comunista durante le convulse vicende di guerra, che già avevano visto immolarsi per la patria l'eroico suo zio Sestilio e lo stesso suo padre Gogliardo, anche Franco dovette lasciare sul fronte di guerra il suo tributo di sangue.

Ma, passato il fronte e terminata la guerra mondiale, anche per

Franco tornò ad aprirsi le porte della Scuola Elementare, una cui aula era stata intitolata proprio all'eroico suo zio pluridecorato di guerra, l'eroico aviatore Sestilio Segoni. La foto allegata lo ritrae infatti, al termine dell'anno scolastico 1945/46 in IV classe elementare, in prima fila quarto da sinistra sulla scalinata di acces-



ARRO SCOLASTICO '45/46. IV ELEMENTARE. BUSTA

so al plesso scolastico.

Era quello un periodo ancora drammatico della storia locale, con la ricostruzione post-bellica non ancora iniziata e grandi problemi occupazionali, con i quali Franco e la sua famiglia dovettero confrontarsi. Fu quello un periodo di sacrifici, che lo temprarono, ancor più di quanto non fecero le passate vicende giovanili e che ne irrobustirono il carattere. A quell'epoca risalgono i miei primi approcci con lui, che abitava con la sua famiglia nella casa proprio attaccata a quella della mia famiglia in via Marulli. Non stupisce quindi che, raggiunta l'età della gioventù, Franco decidesse di emigrare nella Francia del Nord in cerca di lavoro che in patria scarseggiava. Rimase così per lunghi anni in Francia, dove poi condusse la moglie appena diciassettenne Silvana Pasqualini, sposata il 13 agosto 1960 a Barbara, che portò a Lille ad appena 25 chilometri dal confine belga, dove giunsero il 2 settembre di quell'anno e dove nacque il loro primo figlio Lorenzo, il 20 dicembre 1961.

Ancor più dovette provarlo l'immaturo scomparsa del padre Gogliardo, morto a seguito di un incidente stradale sulla statale Arceviese fra Casine di Ostra e Bettolle di Senigallia, in quella doppia curva che gli fu fatale e che lo rapì alla vita ad appena 53 anni nel tragico pomeriggio del 29 giugno del 1963.

Dovette così tornare dall'estero, per rilevare l'attività paterna di oste nell'osteria dell'Arco che, in ragione del nuovo lessico internazionalista, cambiò nome da osteria in bar, il "Bar dell'Arco" o "Bar del Tarugo", secondo il nomignolo di Tarugo affibbiatogli dal cliente fisso Giacomino Schiavoni, il cavallaro che aveva rapporti commerciali in tutte e due le province di Ancona e Pesaro, tra cui anche clienti nella sperduta frazione di Tarugo di Fossombrone nell'alto Pesarese, da cui originò il nomignolo. E fui proprio io a dipingerli in caratteri gotici lo stemma pendulo a forma di scudo bombato appeso con catene alla lanterna a vetri colorati che si era fatto costruire dal fabbro e installare sullo stipite della Porta 4 Agosto, all'ingresso del suo "bar".

Nel frattempo era arrivato il





secondo figlio Emanuele, nato a Ostra Vetere il 23 ottobre 1966 e quindi la terza figlia, Elisabetta, nata anche lei a Ostra Vetere il 20 luglio 1973. In quel periodo frequentavo anch'io il suo "bar" quotidianamente e fu lui ad invitarmi ad accompagnarlo in macchina fino a Livorno, dove doveva recarsi in istituto col

suo figlio Lorenzo, per non dover fare da solo il lungo viaggio di ritorno senza nessuno che gli facesse compagnia. Partimmo di buon mattino con la sua autovettura che era del tutto caratteristica e inusuale, era un modello singolare di NSU Prinz che aveva acquistato in Francia e che non aveva uguali in Italia, probabilmente era l'unica circolante del genere all'epoca, ma lui ne era orgoglioso e non smetteva di decantarmi i pregi lungo il percorso in autostrada verso Bologna e Firenze nel tratto appenninico, del quale conosceva a menadito luoghi e scorci.

Fu un viaggio istruttivo e gradito, con lui che si interessava di tutto e mi parlava della società sportiva Olimpia di cui era consigliere e dei suoi progetti di ampliare l'attività del suo "bar" con la somministrazione non solo di bevande, ma anche di alimenti oltre le solite paste e dolci, poiché pensava anche alla pizza che avrebbe voluto fare da pizzeria, e poi dell'idea di istituire un servizio di ristorazione con distribuzione dei pasti presso le numerose fabbriche di macchine agricole o ai laboratori di confezioni che c'erano in paese e che davano lavoro a tanti operai che, venendo dai paesi circonvicini, non potevano ritornare a casa per il pranzo e dovevano rimanere in fabbrica a mangiare solo un panino. Mentre lui pensava in grande e già immaginava di acquistare un furgone attrezzato con i contenitori termostatici dei piatti di portata cucinati nel "bar" o in un locale lì vicino, che aveva acquistato come magazzino, ma pensava di trasformare in cucina, adatta al nuovo servizio perché servita da una stradina di accesso mai frequentata da altri mezzi e quindi libera per farci sostare il furgone durante le operazioni di carico e scarico. A tutto questo pensava, anche nei dettagli e nei più piccoli particolari: aveva una mente vulcanica e una volontà incrollabile. Quante volte ne ho paragonato il carattere a quello della madre Teresina Artibani, anche lei

sempre in frenetico movimento come il figlio.

Era frenetico davvero, Franco, in questo suo progettare, né sognava ad occhi aperti, perchè poi realizzò davvero l'idea, seppure trasformandola e adattandola alla realtà, ma senza mai smettere di guardare avanti, di progettare cose nuove. E ascoltava attentamente tutto quello che si diceva nel suo "bar", partecipando alla discussione e sfornando aneddoti e gustose narrazioni in dialetto, soprattutto quando assunse un nuovo cameriere, Vincenzo Fermi di Castelleone di Suasa detto "Nino", che era l'esatto opposto di Franco. Tanto era esuberante e frenetico Franco, quanto calmo, impettito anzi

ingessato, professionale e silenzioso era Nino. Ho scoperto poi che "Nino" non era poi così "ingessato" e distaccato dalla nostra società paesana perché forestiero, ma seguiva anche lui attentamente le nostre discussioni e i nostri aneddoti dialettali che custodì gelosamente per anni fin quando li mise per scritto in uno splendido volume che diede alle stampe *"C'era una volta Castelleone. Un'unica casa per tutti"* con una strepitosa grafica mai vista prima e del quale mi invitò a scrivere la prefazione per poi presentare al pubblico il suo volume durante un apposito convegno nel suo paese natale.

Quando Franco seppe della trasformazione della vecchia associazione del Circolo ENAL in nuovo Circolo FENALC, i cui dirigenti aveva rinunciato alla gestione anche della sala del Cinema, si offrì subito di gestirla in società con Moscatelli, gestore del Cinema Misa di Arcevia. Per questo l'amministrazione comunale, che a quell'epoca guidavo, decise di intraprendere i lavori di risistemazione del locale sotto le logge, dotandolo di un palco che non aveva mai avuto per le rappresentazioni teatrali e delle scale interne per poter rendere agibile la galleria superio-

Vincenzo Fermi



*C'era una volta Castelleone
"Un'unica casa per tutti"*



re, mentre il Centro di Cultura Popolare editò il libro che scrissi in proposito come volume n. 011, Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenov*, 1983.

Nel frattempo Franco aveva ampliato le iscrizioni a nuovo Circolo FENAL nei locali dell'ex asilo comunale, ormai trasferito nella nuova struttura in via Soccorso, che ebbe immediatamente un grande successo: superò di gran lunga i 100 soci (ed io fra loro) mentre Franco ne gestiva il bar alla sera e nei giorni festivi, anche se continuava a gestire anche il suo "Bar dell'Arco" nei giorni feriali e festivi: insuperabile esempio di "ubiquità". Infaticabile, riusciva a fare anche più cose alla volta. Aveva

provveduto a sue spese a risistemare i locali e ad attrezzarli di banconi e frigoriferi, a sistemare il giardino e ad attrezzarlo con tavoli e poltroncine, indebitandosi personalmente nell'acquisto di nuove apparecchiature per la produzione del gelato artigianale e dotandolo di giochi, televisione e impianto di discoteca. Con lui presidente, si rianimarono le logge e il bar aperto di domenica mattina era diventato il punto di ritrovo naturale e abituale dei compaesani che affollavano la piazza della Libertà. Fu

davvero una idea di successo. E come tutte le cose di successo scatenò l'invidia e lo spirito di rivalsa e finì come tutti sanno, con il piede di porco a forzare il portone con le pretestuosità che non difettano mai nelle menti rose dall'assenza di limiti.

Era l'ennesima ferita inferta a chi già ne aveva sopportare tante nella vita, fin da quando era ragazzo e



da quando dovette emigrare all'estero. Eppure non l'ho mai sentito imprecare o trascendere, nonostante il gravissimo danno economico patito, ma lamentarsene sì, e giustamente più volte, per come era stato colpito con cattiveria. Ma si sa che genere di ideologia alberga in certe menti: "colpiscine dieci per "educarne" mille" afferma ancora una terribile ideologia rivoluzionaria. E così, "educatamente" il paese sopportò. Purtroppo. Franco e famiglia compresi.

Ma l'uomo forte si dimostra anche nelle sventure e Franco seppe presto riprendersi e avviare una nuova attività, in sostituzione di quella perfidamente distruttagli: divenne esercente di distributori automatici di bevande calde e fredde. Inarrestabile nel suo attivismo, in poco tempo mise in piedi la sua nuova seconda florida attività, con centinaia di "macchinette del caffè" che aveva



acquistato e che era riuscito a dislocare presso fabbriche, laboratori e uffici in paese e in tutti gli altri paesi della vasta vallata dei fiumi Misa e Nevola e oltre. Curava e riforniva personalmente quotidianamente le sue "macchinette" con una sistematicità cronometrica, girando per la provincia con la sua inconfondibile Prinz. Aveva piazzato un distributore automatico anche nell'atrio del Palazzo Comunale, ma i nuovi amministratori non gli diedero scampo: gli staccarono la spina e gli fecero rimuovere la "macchinetta", mentre ne facevano installare un'altra da una ditta concorrente forestiera. Anche quest'ultimo sfregio non gli hanno risparmiato.

Tramontato poi il "ventennio sfascista", Franco aveva continuato a frequentare le tante associazioni locali e per questo la nuova amministrazione comunale lo riconobbe per quello che era stato: un emigrante di successo che aveva dovuto abbandonare la madrepatria in anni di miseria alla ricerca di un riscatto economico e sociale e che aveva lavorato sodo per sé, per la famiglia e per il suo paese. Per questo gli venne consegnata una prima onorificenza: *"COMUNE DI OSTRÀ VETERE"* ["Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo"](#) Al



*"Giornata Nazionale del Sacrificio
del Lavoro Italiano nel Mondo"*

Al Concittadino Signor

Franco Segoni

per aver onorato il nome di Ostra Vetere in tanti anni di impegno lavorativo profuso all'estero, con i sensi della più viva gratitudine e sincera riconoscenza da parte dell'Amministrazione Comunale.

*Il Sindaco
(Massimo Bello)*

Dalla Residenza Municipale, 8 agosto 2005

Concittadino Signor Franco Segoni per aver onorato il nome di Ostra Vetere in tanti anni di impegno lavorativo profuso all'estero, con i sensi della più viva gratitudine e sincera riconoscenza da parte dell'Amministrazione Comunale. Il Sindaco Massimo Bello Dalla Residenza Municipale, 8 agosto 2005". Ed è stata per lui una prima soddisfazione. Finalmente.

Un secondo riconoscimento gli giunse qualche anno dopo, durante l'assemblea della Banca di Credito Cooperativo di Ostra Vetere delle quale era socio da tanti anni: "BCC Ostra Vetere. Banca di Credito Cooperativo di Ostra Vetere Diploma di Benemerenzza alla fedeltà ed al merito del Credito Cooperativo al signor Segoni Franco. Serra de' Conti, 11 maggio 2008", giacchè l'annuale assemblea dei soci della banca si tenne quell'anno nella vicina Serra de' Conti. Ed è stata per lui una nuova soddisfazione. Finalmente.

Ma è stata l'ultima in vita, giacchè l'anno dopo accadde l'irreparabile: si era portato per qualche giorno al mare sulla spiaggia di Senigallia insieme alla famiglia e nel tardo pomeriggio del 14 luglio 2009 la tragedia. Sul bagnasciuga un improvviso malore ha deciso per lui la morte. Ne hanno dato notizia i familiari con un manifesto pubblico la



mattina successiva: *"Ieri pomeriggio alle ore 18,00 improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Franco Segoni di anni 73. Con immenso dolore lo annunciano la moglie SILVANA, i figli LORENZO, EMANUELE ed ELISABETTA, il nipote ENRICO, i fratelli GIUSEPPE e SESTILIO, le cognate, ed i parenti tutti. La cerimonia funebre sarà celebrata domani giovedì 16 luglio alle ore 18,00 presso la Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Piazza. Ostra Vetere 15 luglio 2009"*. Anche numerose altre associazioni si sono immediatamente attivate esternando il loro compianto con altri manifesti a lutto. Fra questi il Consiglio Comunale di Ostra Vetere, la Casa Protetta di Corinaldo e la Cooperativa Casa della Gioventù, il Circolo degli Anziani di Ostra Vetere, mentre tanta gente ha partecipato ai suoi funerali.

E negli anni successivi il Centro di Cultura Popolare, che lo ha annoverato come socio, non ha mai mancato di ricordarne l'anniversario della scomparsa, fino all'anno 2016, quando a Franco Segoni è stato assegnato alla memoria il Premio San Giovannino 2016 con la seguente motivazione: *"Il "Premio San Giovannino 2016" è assegnato alla memoria del Presidente del Circolo F.E.N.A.L.C. di Ostra Vetere FRANCO SEGONI detto TARUGO con la seguente motivazione: "Per l'esempio di incrollabile determinazione e saldezza di comportamento in ogni fatto della vita privata e pubblica fin da quando, ancora ragazzo, cadde vittima innocente, mutilato e invalido di guerra, durante una violenta azione di rappresaglia dell'estremismo politico, e poi, durante i duri anni del dopoguerra, costretto giovanissimo ad emigrare per lunghi anni all'estero in cerca di lavoro, prima di tornare in patria a rilevare l'attività paterna, ricco non certo di profitti economici, ma di una grande capacità di fare e promuovere. Instancabile, dedicò ogni energia all'associazionismo sportivo, civile, culturale e sociale, promuovendo nuove iniziative, pur incomprese e ostacolate, ma sempre nell'interesse della comunità che oggi, memore, ne ricorda l'opera".*



Centro Cultura Popolare

Genet. 60010 Ostra Vetere (An), via Antonio Gramsci, n. 11 - tel. 071/955369 - fax segg. tel. 071/954095
Internet: <http://www.taccal-ccppo.ostravetere.it/htm> - E-mail: ccppo.ostravetere@taccal.it - Cod. Fisc. 6301950426

Il Centro di Cultura Popolare di Ostra Vetere e la Schola Cantorum Immacolata di Senigallia, in occasione delle festività natalizie offrono alla popolazione il tradizionale

CONCERTO DI CANTI DI NATALE

presso il Santuario Diocesano di San Pasquale in Ostra Vetere nella serata di **GIOVEDÌ 4 GENNAIO 2018** alle ore 21,00 durante l'intermezzo si terrà anche la cerimonia di consegna del Premio San Giovannino 2016. **Tutta la popolazione è invitata. L'ingresso è libero e gratuito.**





lenta azione di rappresaglia dell'estremismo politico, e poi, durante i duri anni del dopoguerra, costretto giovanissimo ad emigrare per lunghi anni all'estero in cerca di lavoro, prima di tornare in patria a rilevare l'attività paterna, ricco non certo di mezzi economici, ma di una grande capacità di fare e promuovere. Instancabile, dedicò ogni energia all'associazionismo sportivo, civile, culturale e sociale, promuovendo nuove iniziative, pur incomprese e ostacolate, ma sempre nell'interesse della comunità che oggi, memore, ne ricorda l'opera". In seguito verrà comunicata la data di consegna del Premio San Giovannino".

Ed ora, sciogliendo l'impegno, il Centro di Cultura Popolare ha fissato la data della consegna del Premio per il giovedì 4 gennaio 2018 alle ore 21 presso il Santuario Diocesano di San Pasquale Baylon di Ostra Vetere, presso il quale la moglie Silvana Pasqualini assolve lodevolmente il compito di corista per la solennizzazione delle cerimonie religiose che vi si tengono, sorretta dall'amore per il congiunto e dall'affetto dei suoi familiari. Il Concerto di Canti di Natale della Schola Cantorum Immacolata di Senigallia solennizzerà così la ricorrenza benemerita con le dolci melodie natalizie, segnacolo di pace e di



speranza in un mondo migliore di quello che ha accolto in vita Franco. E' questo l'augurio più bello che il Centro di Cultura Popolare rivolge alla sua memoria e a tutti noi.



SOMMARIO

- - Collana di testi del Centro di Cultura Popolare	p. 7
1 - Franco Segoni	p. 15
2 - I Segoni di Montenovo	p. 15
3 - Un po' di genealogia familiare dei Segoni	p. 16
4 - I primi Segoni di cui abbiamo certezza	p. 18
5 - Il canonico penitenziere don Antonio Segoni	p. 24
6 - L'archibugiere Luigi e sua figlia Teresa diventata contessa	p. 27
7 - Il procaccio di lettere Giuseppe Segoni	p. 30
8 - L'attrice Giuseppina di mastro Girolamo Segoni	p. 31
9 - Il segretario arcivescovile don Raffaele Segoni	p. 35
10 - L'archibugiere Ermenegildo Segoni	p. 37
11 - Il fu Giuseppe Segoni	p. 39
12 - L'americano Odoardo Segoni	p. 40
13 - La benefattrice Angela Segoni	p. 42
14 - Il caffettiere Gisleno Segoni	p. 43
15 - L'eroico aviatore Sestilio Segoni	p. 44
16 - Il capoccia sampietrino Giovanni Segoni	p. 44
17 - Il mosaicista Giuseppe Segoni	p. 50
18 - L'invalido di guerra Gogliardo Segoni	p. 52
19 - Il vicesindaco falegname Claudio Segoni detto Peppe	p. 52
20 - Il benzinaio assessore Sestilio Segoni detto Sesto	p. 54
21 - Franco Segoni mutilato e invalido di guerra	p. 56
- Sommario	p. 71

